ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

# STAMPA SERA

TORINO Anno VI Num. 80 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

GIOVEDI' VENERDI' 3-4 Aprile 1952 — L. 25 (sped. in abb. postale)

ULTIMA CON LE BORSE



# Aperta a Londra la conferenza a tre

## I primi colloquî per Trieste

**La riunione preliminare iniziata alle 11 al Foreign Office - Alle 17 secondo incontro tra le delegazioni italiana, inglese e americana - I propositi del ministro degli Esteri britannico e il difficile compito di Brosio**

Londra, giovedì sera.

La conferenza tripartita per Trieste si è iniziata stamane alle 11 al Foreign Office con la partecipazione delle tre delegazioni al completo, capeggiate rispettivamente: quella italiana dall'ambasciatore Brosio; quella britannica da sir Pierson Dixon; quella americana dal ministro Julius Holms, dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra.

Questa prima seduta va però considerata come una presa di contatti che saranno proseguiti nel pomeriggio. Per le 17, infatti, è convocata la seconda riunione dei delegati. Pertanto i lavori veri e propri saranno affrontati solamente domani.

Purtroppo, l'atmosfera è dominata dalla nuova presa di posizione del ministro degli Esteri inglese, Anthony Eden, che, parlando ieri ai Comuni in risposta ad alcune interrogazioni, ha affermato che «la Gran Bretagna è ansiosa di vedere l'Italia e la Jugoslavia all'opera per trovare fra loro una soluzione definitiva del problema triestino» e sottolineando che «le conversazioni sono limitate agli Stati Uniti, all'Inghilterra e all'Italia, perchè esse riguarderanno solamente l'assetto amministrativo della Zona A, non essendovi alcuna ragione di discutere il futuro dell'intero Territorio libero di Trieste».

Sono affermazioni queste evidentemente dirette a tranquillizzare Tito, assicurandolo che la conferenza avrà solo un carattere burocratico e non politico.

In tale situazione, difficile appare il compito di Brosio che con la forza dei fatti e delle argomentazioni dovrà dimostrare l'impossibilità di contenere la conferenza tripartita nei limiti che da fonte inglese si vorrebbero imporre.

Un portavoce del Foreign Office ha così espresso stamane circa l'atteggiamento anglo-americano.

«I diplomatici occidentali offrirono all'Italia la compartecipazione nell'amministrazione civile della Zona «A», sia alle massime cariche che nelle funzioni secondarie.

«Le due grandi potenze occidentali si attendono una domanda italiana di partecipazione anche alle forze di polizia della zona, ciò che, se accettato, avrà notevoli conseguenze sull'autorità del governo militare alleato diretto dal generale sir John Winterton. Da parte occidentale si teme infatti che se si giungesse ad una simile concessione, l'autorità del governo militare alleato potrebbe essere posta a repentaglio in caso di emergenza.

«Non si parlerà invece affatto dell'eventuale ritiro delle truppe alleate dalla Zona «A», troppo importante strategicamente. Nè l'Occidente, nè l'Italia vogliono nulla che possa pregiudicare una sistemazione definitiva di Trieste. Da entrambe le parti è stato rilevato che una consegna della zona all'Italia potrebbe essere interpretato come un tacito riconoscimento dell'attuale divisione della zona, mentre l'Italia rivendica l'intero territorio libero, compresa la Zona «B»».

La delegazione italiana che è giunta al Foreign Office poco prima delle 11 (ora di Londra) è così composta: ambasciatore Brosio, presidente; conte Di Carrobio, capo della Missione italiana a Trieste; ministro Gasardi, della segreteria generale di Palazzo Chigi; prefetto Vigliardi, del Ministero dell'Interno.

Il Foreign Office: le conversazioni si svolgono in uno dei saloni del primo piano.

### Aspre parole su Tito del «New York Times»

New York, giovedì sera.

Il New York Times nel suo editoriale dedicato al violento discorso di Tito scrive: «E' difficile, per un uomo che ha compiuto a Mosca il suo tirocinio, dimenticare il linguaggio della violenza. Il contrasto tra la violenza di Tito e la moderazione di De Gasperi costituisce di per sè un punto a favore dell'Italia. Se Tito continuerà a gridare, dovrà accettare la responsabilità di avere sbarrato la porta ad ogni intesa».

Ieri nell'aula della Corte d'Assise di Bologna: Rina Fort si intrattiene con i suoi difensori avv. Antonio Marsico (a sinistra) e avv. Gaetano Geraci. (Publifoto)

### Tre richieste

**Stasera nuove dichiarazioni di De Gasperi al Senato**

Roma, giovedì sera.

L'attenzione dei circoli diplomatici romani è polarizzata intorno alla conferenza tripartita di Londra. Che cosa si ripropone l'Italia dalla conferenza londinese? Lo ha ribadito l'altro giorno De Gasperi al Senato; ma lo ripete stamane il segretario della D. C. on. Gonella con un linguaggio meno diplomatico, ma certamente più fermo. I punti che l'ambasciatore Brosio e gli altri componenti la delegazione italiana fissano oggi a Londra fin dalle prime battute della conferenza sono questi:

1) salvaguardia dell'italianità di tutto il Territorio Libero, secondo la garanzia della Dichiarazione Tripartita cui l'Alleanza atlantica deve conferire particolare forza impegnativa;

2) nuove intese per assicurare alla zona A una più stretta collaborazione fra gli alleati e l'Italia e fra le autorità alleate e le autorità locali;

3) neppure la parvenza di un pregiudizio sul destino della zona B, amministrata dalla Jugoslavia.

Poichè al Foreign Office e al Dipartimento di Stato il discorso di Tito alla Skupcina sembra in qualche modo aver fatto breccia, stamane l'on. Gonella vi ritorna su sottolineando duramente «l'arroganza del despota», come egli definisce il discorso alla Skupcina.

«Per Tito — asserisce Gonella — sono traditori gli italiani, traditori i russi, traditori gli occidentali; il suo schema storico politico è tale da far disperare della possibilità di un dialogo sincero».

Sull'argomento di Trieste e della conferenza tripartita tornerà, con ogni probabilità, il Presidente del Consiglio nel discorso conclusivo sul bilancio degli Esteri che terrà stasera a Palazzo Madama.

«La via dell'intesa, del ragionevole accordo o, se si vuole, dell'atteso compromesso — rilevava stamane un portavoce ufficioso — è sempre aperta agli uomini di buona volontà. Ma è Tito libero di dimostrarsi uomo di buona volontà o è condannato, da una sorte infausta, a fare sempre la stessa faccia feroce?».

Negli ambienti politici romani si ritiene che questo linguaggio sia soprattutto destinato a spiegare a Londra e a Washington che l'Italia è disposta a fare quanto è in suo potere per raggiungere un accordo che sia accettabile per entrambe le parti, ma l'accordo deve essere nello spirito della Dichiarazione Tripartita e non deve ledere i sentimenti e il diritto più elementare del popolo italiano.

A Palazzo Chigi si segue con comprensibile interesse la conferenza londinese ed è stato tutto predisposto perchè le informazioni vengano immediatamente trasmesse al presidente del Consiglio.

E' molto probabile che prima del suo discorso al Senato, De Gasperi riceva dall'ambasciatore Brosio un primo rapporto sull'andamento del convegno.

**MOVIMENTATA UDIENZA AL PROCESSO DI BOLOGNA**

# Rabbiosi urli della Fort per le accuse dell'avv. Radice

"No, i bambini non li ho uccisi io„ protesta l'imputata aggrappandosi alle sbarre della gabbia - Il patrono dei Pappalardo afferma che l'assassina premeditò la strage

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Per la prima volta in questo processo Rina Fort ha ricevuto una severissima strigliata da un privato accusatore. Nelle udienze precedenti, per l'ansia di colpire il Ricciardi, i patroni della Fort civili s'erano quasi dimenticati di lei. Oggi, non è andata così. Le due ore abbondanti di arringa dell'avv. Radice hanno avuto l'effetto di piegare la sua forza di resistenza. Alla fine, nella gabbia, Rina Fort si è abbandonata ad un pianto affannoso ed isterico, sempre rannicchiata nel suo cappotto nero, il fazzoletto bianco premuto sugli occhi e sul volto, fremente per commozione.

Fu quando il patrono della Parte civile Pappalardo, Radice, descrisse la scena del delitto. Ricostruiva i gesti di Rina Fort in quella stanza.

«Dopo avere atterrata la sua nemica, essa abbattè anche Giannino, che era accorso in aiuto della madre; alzò la sbarra anche contro Pinuccia, che avrebbe potuto dire il nome dell'assassina. Ed infine, Antonuccio — continua Radice — che sul seggiolone gridava disperatamente, fu finito anche lui per eliminare l'ultimo testimone, quello che col suo pianto avrebbe potuto richiamare persone».

A questo punto Rina Fort lo interrompe urlando con forza disperata: «No, non li ho uccisi io i bambini. Antonuccio no! Tutte le colpe potete darmi, ma non questa».

L'imputata è sconvolta; singhiozza, si aggrappa alle sbarre; cerca di sopraffare con la sua protesta rabbiosa e lacrimante la voce del patrono.

Ma Radice insiste: «Rina Fort ha ucciso i tre bambini, perchè l'odio contro la Pappalardo era anche l'odio per tutta la sua famiglia».

Fort — No, non è vero.

Avv. Radice — Se è vero che Rina Fort è tornata a Dio dopo il suo delitto, questo è il grido dell'esasperato rimorso.

Fort — Non è vero. Non è il rimorso. Ma la verità. I bambini non li ho toccati!

I difensori accorrono accanto alla gabbia per cercare di calmare l'imputata, ma il singhiozzo quasi disumano echeggia lugubremente nell'aula.

L'avv. Radice riprende allora la sua lucida e terribile requisitoria: «Ammettiamo pure che ci sia il complice, ma è Rina che sovrasta la scena del delitto, è Rina che porta l'intera responsabilità della strage. Infatti, è alla Fort che Franca Pappalardo si rivolge sul punto di morte per raccomandarle le sue creaturine. E se Rina non ha ascoltata questa invocazione di una madre morente, come potete credere che essa amasse quei bambini, se non fece nulla perchè non fossero spenti!».

L'arringa dell'avv. Radice è stata tutta un attacco frontale contro l'imputata. Il patrono ha contrapposto dapprima le due figure femminili: quella di Rina Fort e quella di Franca Pappalardo.

«Non poteva Franca Pappalardo — continua Radice — consentire al menage a tre che Rina le proponeva. A Pippo Ricciardi non piaceva la carne di cavallo: la lasciava per la moglie e i figli. Lui andava al ristorante con Rina e Franca, umile e modesta, continuava a sopportare nella speranza che un giorno il marito avrebbe compreso.

«Ci rifiutiamo di credere — soggiunge l'avv. Radice — che Rina abbia incitato il Ricciardi a ritornare alla famiglia. La lotta fra Rina e Franca fu aperta e violenta fin dal primo giorno. L'urto era irrimediabile».

Il patrono ricorda a questo punto la forsennata reazione della Fort al rimprovero di Ernesto Ricciardi, fratello di Pippo: «Perchè hai strappato la foto di Franca?» le chiese. Per tutta risposta Rina lanciò contro di lui una bottiglia di latte e lo minacciò con un martello. Lo stesso Ricciardi, venuto a conoscenza dei fatti, rimproverò Rina, ma essa rispose con insulti. Si adattò poi, con malcelato rancore, a recarsi da Franca a chiedere scusa. L'ora della sua vendetta non era ancora giunta. L'incontro fra le due donne fu cordiale in apparenza. Franca pensò ingenuamente di avere, con la sua bontà remissiva, conquistato la rivale. Le perdonò di gran cuore e credette placato ogni risentimento nell'animo della Fort. Ma la friulana covava invece la vendetta: infatti, qualche giorno prima del delitto, telefonò a Franca avvertendola dell'arrivo del misterioso cugino. Si preparava la macchinazione diabolica contro di lei. Con la scusa del cugino, Rina Fort riuscì a farsi aprire quella sera. Qualche ora prima della strage la Rina Fort telefona alla Somaschini, commessa nel negozio dei Ricciardi: «Tanto la signora Franca con Pippo l'ha finita». Questo episodio — dice l'avv. Radice — è fondamentale per confermare una premeditazione morale del delitto.

«Bada che ti faccio rimpatriare col foglio di via», ammonì la Pappalardo a Rina Fort, quando scoprì le intenzioni delittuose. Bastò questa scintilla a fare divampare un incendio nel cuore dove l'odio aveva per tanto tempo covato.

Premeditazione morale e colpevolezza piena, dunque, sostiene l'avv. Radice.

Il patrono del Pappalardo si avvia alla conclusione. Egli narra un episodio che offre modo di istituire un parallelo fra la violenza crudele dell'assassina e la modestia ed umile bontà di Franca Pappalardo. Il mattino del delitto, la Pappalardo vede nell'anticamera del negozio Ricciardi il cappotto nuovo, appena uscito di stireria, di Rina Fort. Si offre di portarlo di sopra, nella sua casa, al riparo dalla polvere e dalla confusione. «Non sapeva, la povera Franca — conclude l'avv. Radice — che quel cappotto avrebbe quella sera stessa risalito le scale indosso alla donna che l'avrebbe massacrata, lei con i suoi bambini».

Subito dopo avviene l'incidente fra il patrono dei Pappalardo e l'imputata.

Al fine della sua lucida e vibrata arringa, l'avv. Radice invoca un verdetto esemplare di severità e giustizia in nome dell'umanità offesa nei suoi affetti più sacri e legittimi.

Gigi Ghirotti

L'avvocato Radice della Parte civile Pappalardo.

**UN ALTRO ERRORE GIUDIZIARIO IN FRANCIA?**

# Il Landrù bordolese si dichiara innocente

*Imputato d'aver ucciso moglie e amante asserisce d'aver confessato per le sevizie subite dalla polizia - Condannato e assolto da due Corti diverse*

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

(m.) Da quando la polizia ha scoperto i veri autori dell'assassinio per il quale venne ingiustamente condannato lo scaricatore del porto Jean Deshayes dalla Corte d'Assise di Nantes (il disgraziato è stato rimesso in libertà una decina di giorni or sono, come riferiamo, ma dovrà aspettare a lungo prima di essere ufficialmente riabilitato), decine di condannati si dichiarano a loro volta vittime di errori giudiziari e i loro avvocati portano i rispettivi casi a conoscenza del pubblico tramite i giornali.

Oggi è di turno il caso Louis Descamps, il «Landrù bordolese». E il suo caso è davvero strano. Imputato dell'assassinio di due donne — la moglie e l'amante — scomparse esattamente nelle stesse circostanze, egli confessò di averle uccise quando fu arrestato dalla polizia, ma ritrattò la confessione quando fu interrogato dal giudice istruttore affermando di avere «confessato» non potendo più resistere ai maltrattamenti cui era stato sottoposto. Per questi due presunti delitti commessi in epoche diverse ma che presentano entrambi le stesse caratteristiche, i tribunali di Evreux e di Agen, dai quali il Descamps è stato giudicato, hanno emesso due verdetti diversi. La Corte di Assise di Evreux, dove nel 1949 si svolse il processo per la scomparsa della moglie, avvenuta nel 1946, condannò il Descamps ai lavori forzati a vita; la Corte d'Assise di Agen, dove si celebrò poco dopo quello di Evreux il processo per la scomparsa dell'amante, avvenuta nel 1940, prosciolse il Descamps.

L'avv. Lafeuillée-Viellard, che la difese nel primo processo, fa osservare ora quanto sia stata diversa l'interpretazione dei fatti, e per esattamente identici, da parte dei tribunali di Evreux e di Agen. Si disse a Evreux: «Descamps ha ritrattato la sua confessione, ma i fatti sono confermati da gravi indizi...». Si disse invece ad Agen: «Rimangono contro di lui soltanto le confessioni fatte dopo un lungo interrogatorio e ritrattate in seguito...». Si trattava di due interrogatori analoghi per la scomparsa di donne che non furono mai ritrovate, nè vive nè morte. E si disse ancora a Evreux: «Considerando che la moglie del Descamps è scomparsa misteriosamente ed è sempre introvabile sebbene il suo atto di nascita non porti alcuna menzione di decesso avvenuto posteriormente...». E si disse invece ad Agen: «Le ricerche fatte per ritrovare il cadavere sono rimaste vane e ciò lascia un dubbio sulla realtà del decesso».

E' questo un caso tipico che dimostra come la giustizia non sia infallibile. Infatti se i due processi si fossero svolti entrambi ad Agen, il Descamps sarebbe stato assolto.

### Feroce bandito ucciso da un pastore

Nuoro, giovedì sera.

Una tragica inaspettata fine ha fatto il temutissimo latitante Pietro Maria Tandeddu, di 30 anni, da Orgosolo, autore di una decina di omicidi.

Mancano ancora particolari sul fatto, sul quale indagano attivamente i carabinieri. Comunque pare che il Tandeddu sia caduto ucciso martedì scorso, alle 11 di sera, dopo una feroce lotta con un pastore di Orgosolo, il sessantenne Antonio Pasquale Rubanu.

Il Rubanu, padre di una giovane sedotta tempo fa dal bandito, incontrava, nella sera, in regione Sant'Anania prossima all'abitato di Orgosolo, appunto il Tandeddu. Per nulla intimorito il Rubanu, affrontava il delinquente rinfacciandogli il suo ignobile comportamento nei riguardi della figlia.

Il Tandeddu reagiva apostrofandolo volgarmente ed allora il vecchio pastore si slanciava sul malvivente ingaggiando con lui una selvaggia lotta. Nel corso della furiosa zuffa, i due rotolavano a terra e ad un certo momento il Rubanu poteva afferrare il mitra di cui il bandito era armato.

Allora lo puntava fulmineamente sul Tandeddu lasciando partire una raffica che uccideva all'istante il feroce delinquente.

# Ripresa del maltempo

Sotto zero e neve a Cuneo - Vento gelido ad Alessandria - A Milano piove da 74 ore

CUNEO — Strana primavera davvero, a Cuneo. La temperatura che sino a ieri si era mantenuta particolarmente mite in tutta la zona, si è stanotte improvvisamente abbassata. Stamane, infatti, nella nostra città si è registrato un grado sotto zero. Da stamane, poi, cade la neve la quale ha già superato i due centimetri di altezza.

Abbondanti nevicate sono pure segnalate dalla zona montana.

ALESSANDRIA — Una violenta bufera di vento gelido soffia da stamane in tutto il territorio di Alessandria, accompagnata da alterni scrosci d'acqua.

La temperatura che sino a ieri si era mantenuta abbastanza mite, nella notte e stamane è ritornata quasi invernale.

MILANO — Una bufera di vento e di pioggia imperversa senza posa da ieri su tutta la Lombardia e particolarmente nel Milanese. A Milano-città piove ininterrottamente da [illegible] ore e il maltempo non accenna a diminuire. Violente raffiche di vento hanno scoperchiato vari casinali nelle campagne della periferia. I danni, però, non sono sensibili.

### Un automezzo sfasciato dal rapido Milano-Roma

Reggio E., giovedì sera.

Alle 11.30 ha ripreso il proprio cammino il rapido Milano-Roma che, alle 9,[illegible] nei pressi di Villa Masone, dopo avere regolarmente superato Reggio Emilia, ad un passaggio a livello investiva un camioncino sul quale si trovavano Emerenzio Borghi di Ettore, di [illegible] anni da Campogalliano di Modena, ed Elio Malagoli di Bruno di 27 anni pure da Campogalliano. In seguito alle gravissime ferite riportate i due venivano ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Santa Maria Nuova.

L'automezzo, che trasportava bilance, è andato completamente sfasciato. Il rapido in seguito all'incidente si fermava: la linea è stata ostruita per oltre un'ora e mezza. Il personale e i viaggiatori del treno non hanno subito danni.

### Il 71° compleanno del Presidente del Consiglio

Roma, giovedì sera.

Oggi, nella ricorrenza del suo 71° compleanno, sono pervenute da ogni parte all'on. Alcide De Gasperi espressioni di fervido augurio.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere stamane alle ore 8 ascoltato la Messa a Castelgandolfo, si è recato, come al solito, al Viminale per svolgervi il suo normale lavoro.

# Fatti del giorno

*La voce grossa*

Prima ancora che abbia inizio la Conferenza di Londra, inglesi e americani mettono le mani avanti, tengono a far sapere a Belgrado che non c'è ragione di allarme, che al Foreign Office si discuterà soltanto una questione di carattere amministrativo, e che, comunque, nessun interesse jugoslavo verrà compromesso.

Ma quali interessi? I ministeri degli esteri d'Inghilterra e degli Stati Uniti non dichiararono, per bocca del loro collega francese, quattro anni fa, a Torino, che essi si impegnavano a far ritornare all'Italia tutto il Territorio libero di Trieste? E' bastato che Tito facesse la voce grossa perchè a Londra e a Washington ci ripensassero?

Non vogliamo ancora crederlo, perchè, insieme alla voce grossa, il maresciallo jugoslavo ha detto che gli alleati occidentali «dovrebbero vergognarsi di quella dichiarazione», della dichiarazione tripartita, naturalmente. E ha aggiunto, senza scomporsi, che, se gli fanno perdere la testa, le cose potrebbero mettersi male per gli americani e gli inglesi. Ha fatto insomma intendere che, in caso di guai, essi potrebbero essere abbandonati al loro destino.

Bisogna dire che Eden si deve essere mostrato molto sensibile a questo linguaggio se ha subito rassicurato il governo di Belgrado che esso sarà tenuto al corrente delle trattative; e che, in fondo, via, una soddisfazioncella bisognava pur darla agli italiani.

Siamo ancora alla strizzatina d'occhio? Anche se l'atteggiamento di Washington è apparso meno condiscendente di Eden nei confronti di Tito, bisogna dire che queste premesse non fanno presagire nulla di buono per la conferenza tripartita. Visto che la voce grossa fa tanta impressione a Londra non è ancora giunto il momento di dire chiaro e tondo che bisognerà pure una buona volta scegliere fra noi e Belgrado?

*Il contributo del 4%*

Il ministro Pella è convinto che imponendo una nuova contribuzione del quattro per cento sui salari (che dovrebbe avviare il ciclo di una maggiore produzione e di un più largo impiego di mano d'opera) i prezzi dei costi non dovrebbero avere alcun contraccolpo. Insomma prelevando 78 miliardi sulla produzione, questi 78 miliardi non dovrebbero fatalmente essere pagati dai consumatori attraverso un aumento dei prezzi. E' una concezione ottimistica quella del ministro Pella. E' più facile, invece, pensare che l'aumento dei prezzi frenerà, prima ancora che esso sia compiuto, il lodevole sforzo di impiegare un maggior numero di lavoratori. Gravando le aziende di un onere così imponente, si rileva stamane, esse dovranno aumentare i prezzi; il maggior costo di un prodotto porterà ad un minor consumo; e infine il minor consumo dovrebbe portare fatalmente a una contrazione della produzione, non già il contrario.

Il ciclo della produzione è costituito da una serie di anelli, uniti insieme; e uno tira l'altro.

pellecchia

# Le Borse oggi

### A TORINO

| | 2 | 3 | | 2 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 64 — | 64 50 | Monte. | 1445 | 1448 |
| Red.3½ | 67 10 | 66 90 | Tor.M. | 91 — | 91 — |
| » i. e. | 67 30 | 67 — | Italgas | 24 — | 23 875 |
| Red.3½ | 71 90 | 71 75 | Sip | 1196 | 1197 |
| » i. e. | 72 10 | 71 90 | Terni | 258 — | 255 — |
| Red.5% | 95 90 | 94 10 | F.O.E. | 480 — | 480 — |
| » i. e. | 94 10 | 94 30 | Unes | 454 — | 454 — |
| Ric.5% | 91 — | 91 — | [illegible] | 1636 | 1636 |
| » i. e. | 91 10 | 91 10 | Sete | 3290 | 3230 |
| Ric.3½ | 70 05 | 69 70 | Viscosa | 2540 | 2510 |
| [illegible] | 69 40 | 69 60 | Marelli | 580 — | 580 — |
| » i. e. | 70 10 | 69 80 | Fiat | 506 | 505 — |
| [illegible] | 69 50 | 69 70 | Savigl. | — | — |
| Ric.5% | 90 05 | 90 075 | Nebiolo | 13 — | 13 25 |
| » i. e. | 91 — | 91 05 | Incet | 136 | 136 — |
| Bn | [illegible] 90 | [illegible] 75 | Monte. | 850 | 860 — |
| » | [illegible] 90 | [illegible] 95 | Finsid. | 705 | 685 — |
| » | [illegible] 50 | [illegible] 85 | Ilva | 300 | 300 — |
| Fer5% | 86 50 | [illegible] 50 | Ansaldo | 230 | 230 — |
| Elt4% | 63 40 | [illegible] 50 | Viscosa | 2475 | 2415 |
| [illegible] | [illegible] 75 | [illegible] 75 | Chatill. | 1525 | 1530 |
| [illegible] | 90 50 | [illegible] 90 | Sir | 1700 | 1690 |
| [illegible] | 94 35 | [illegible] 90 | Schiap. | 395 — | 370 — |
| Ird.4% | 210 — | [illegible] | Anic | 180 50 | 180 — |
| Ima5% | 91 75 | 91 70 | Rumianca | 67 — | 64 — |
| Tor4% | 88 25 | 88 25 | M.Boni | 2440 | 2180 |
| [illegible] | 87 30 | 87 20 | Martini | 577 — | 577 — |
| [illegible] | 90 — | 90 — | Zucch. | 740 — | 740 — |
| B.Napoli | 91 — | 91 — | Unica | 56 25 | 56 25 |
| » 5% | 95 — | 95 — | Cart.It. | 3675 | 3650 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | Burgo | 6400 | 6383 |
| I.Nap. | 93 50 | 93 — | Ferrania | 12.800 | 13.300 |
| [illegible] | 38 — | 38 — | Toro A. | 985 — | 980 — |
| »7%,48 | 34 — | 34 — | R.A.S. | 15.300 | 15.300 |
| »7%,49 | 32 — | 32 — | [illegible] | 91 — | 91 — |
| Fiat5% | 100 — | 100 — | Valdar. | 3440 | 3415 |
| » 6% | 87 30 | 90 — | [illegible] | 792 | 775 |
| [illegible] | 87 — | 87 — | Italc. | 1005 | 1015 |
| » 6% | 92 50 | 92 50 | Permar | 300 | 340 — |
| [illegible] | 103 10 | 103 — | [illegible] | 345 | 345 — |
| [illegible] | 93 40 | 93 40 | [illegible] | 160 | 165 — |
| [illegible] | 99 80 | 99 80 | [illegible] | 490 | 490 — |
| [illegible] | 87 50 | 87 50 | Olivet. | 390 | 365 — |
| [illegible] | 94 — | 94 30 | Pirelli | 935 | 925 — |
| [illegible] | 31 — | 30 — | Saffa | 915 | 905 — |
| [illegible] | 71 — | 71 — | Ligure | 1455 | 1445 |
| [illegible] | 86 50 | 86 50 | Tele | 14.000 | 14.000 |
| [illegible] | 100 80 | 101 — | [illegible] | 11.050 | 11.300 |
| [illegible] | 92 20 | 92 20 | [illegible] | 900 — | 900 — |
| [illegible] | 91 10 | 91 25 | [illegible] | 345 | 345 — |
| [illegible] | 93 90 | 93 30 | [illegible] | 2450 | 2460 |
| [illegible] | 93 25 | 93 25 | [illegible] | 2455 | 2410 |
| [illegible] | 91 50 | 91 50 | [illegible] | 2880 | 2880 |
| [illegible] | 92 — | 92 — | Florio | 30 — | 29 — |
| [illegible] | 92 — | 92 — | Mondad. | 4800 | 4800 |
| [illegible] | 87 50 | [illegible] 50 | [illegible] | 13.150 | 15.000 |

Mercato ancora molto pesante, contraddistinto da vendite pesanti e indiscriminate su prezzi in netto cedimento. Le Montecatini rivelano inizialmente un fondo appesantito. Col volgere ulteriore della seduta i settori subiscono il notevole intervento di offerta, e anche Viscosa, Montecatini non assoggettate a offerte vigorose.

In prosieguo del listino sui settori di primo piano si delinea una misurata ripresa mentre il listino stesso conferma sui settori secondari la prevalenza delle offerte.

Titoli di Stato [illegible] migliori.

Il dopoborsa [illegible] presenta una vivace, ma misurata reazione al rialzo dai minimi precedenti.

Diritti Eternit 42.

*Cambi ufficiali per l'esportazione:* New York 624,89; dollaro canadese 634.

*Prezzi informativi delle valute:* Sterlina oro 5300-5500; marengo [illegible]; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 673-677; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 154-156; oro fino 688-848; arg. 19,60-20.

### A MILANO

In apertura è stata tentata una difesa dei prezzi, ma non ha potuto reggere di fronte alla violenza dei realizzi provenienti particolarmente da fuori piazza. La linea delle quotazioni veniva così ulteriormente falcidiata e si toccavano dei minimi oltremodo depressi.

Durante la compilazione del listino e nell'immediato dopoborsa, una vivace corrente di acquisti, per ricopertura, conferiva al mercato un'intonazione migliore.

La spontanea reazione tecnica agli eccessivi ribassi, ed il fatto che le scoperte giudichi venuto il momento di ricoprirsi, lasciano presumere che il fondo sia vicino ad essere toccato. Superfluo sarebbe seguire nel dettaglio le varie voci. Rileveremo sol'anto il miglioramento delle Fibre, l'elasticità della Fiat ed il contegno equilibrato degli elettrici. Sempre resistenti Anic e Liquigas.

Qualche intervento a difesa nel settore dei redditi fissi.

Nei cambi, migliore la sterlina e il franco francese. In regresso il dollaro e l'oro.

Dollaro U.S.A. 624,81, dollaro canadese 635,50.

Ecco i prezzi: Generali 7780; Fibre 2650; Viscosa 2425; l'Ilsider 689; Montecatini 578; Ansaldo 212; Centrale 6850; Fiat 506; Nebiolo 12,75; Edison 1895; Sip 1200; Terni 258; Unes 455; Romana Zuccheri 735; Anic 181,50; Saffa 906; Italgas 23,87; Rumianca 65,25; Burgo 6420; Italcementi 3780; Pirelli 930; Pirelli e C. 985.

# CRONACA CITTADINA

# Da Tripoli a San Giusto

**La morte del maestro Colombino che musicò due delle più popolari canzoni delle guerre di Libia e 1914-18**

*Da Buenos Aires è giunta la notizia della morte del maestro Colombino Arona. L'autore dell'Inno a Tripoli e de Le campane di S. Giusto si è spento un mese addietro all'età di 79 anni.*

*Il maestro Colombino era torinese di origine e di spirito. Studiò al Conservatorio della nostra città ed entrò a far parte di quei circoli di artisti e giornalisti che allora facevano di Torino uno dei centri più brillanti d'Italia. Aveva venti anni quando compose la sua prima canzone, in piemontese: Lina mia bela, che conobbe un successo enorme. A questa fecero seguito diverse commedie musicali, rappresentate dalla Compagnia Casaleggio. Ma il vero trionfo giunse in occasione della guerra di Libia.*

*Il 5 ottobre 1911 le truppe italiane occupavano Tripoli. La notizia giunse a Torino due giorni dopo. Al teatro Balbo si rappresentava un'operetta, interpretata dalla famosa Gea della Garisenda. In un intervallo, la cantante uscì sul proscenio, avvolta nella bandiera tricolore, e lanciò le note squillanti di Tripoli, bel suol d'amore: parole del giornalista Corvetto, musica di Colombino. Il successo fu delirante: il pubblico, tutto in piedi, riprese a gran voce il ritornello, lo cantò a gola spiegata, continuò a cantarlo fuori del teatro, per le vie della città, e la canzone fu da allora indissolubilmente associata alla guerra africana. Non altrettanto cospicuo fu il successo finanziario, poichè tutti i diritti d'autore furono ceduti per mille cento lire.*

*Poichè, evidentemente, i proventi dell'attività di compositore non erano lauti, Colombino pensò di sfruttare una sua innata abilità di trasformista. Allora furoreggiava Fregoli; Colombino debuttò al teatro Gerbino, allora esistente in via Maria Vittoria angolo via Bonafous, e ben presto fu in grado di competere con quello che era il re dei trasformisti. Con la moglie, una cantante francese, compì numerose tournées in Africa e nell'America meridionale.*

*Nel 1915 [illegible] in Italia. Con il giornalista Drovetti compose una canzone che si ispirava alla passione nazionale per Trieste: e fu Le campane di San Giusto, lanciata al teatro del Parco Michelotti, in occasione dell'entrata delle truppe italiane a Gorizia.*

*Il successo rinnovò quello tributato all'Inno a Tripoli. Le campane di San Giusto fu interpretata alla Scala, dal tenore Bonci, sotto la bacchetta di Arturo Toscanini; la cantò Caruso al teatro Metropolitan di Nuova York. I diritti d'autore furono venduti per 50 lire.*

*Poi Colombino continuò a comporre, ma la sua vena andava decadendo. Si ricordano di lui alcuni vaudevilles, presentati al teatro Rossini, fra cui il popolare Sagrinte nen. Dieci anni fa andò a stabilirsi in Argentina, e là si è spento.*

## La neve nel Cuneese

Nella zona di Saluzzo e in altri centri del Cuneese da questa mattina nevica; la temperatura è discesa improvvisamente tanto che il freddo nella città è quasi invernale. Abbondante pioggia segnalata altrove.

**TEMPERATURA.** — Massima 15; minima 4; media 5,5. Alle ore 8 di stamane: 4. Umidità 100 per cento. Pressione 744,4. - **PREVISIONI:** Cielo coperto con precipitazioni sparse; probabili locali schiarite. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

## Nuovo processo al notaio Ramella

Si è iniziato stamane, in sede di Appello, davanti alla Quinta sezione della Corte penale (Pres. te Vaccarino, P. G. Lorenzo, Canc. Pignataro) il processo a carico del notaio Adriano Ramella fu Tomaso, imputato di falso in atto pubblico per aver autenticato, a Moncalieri e a Rivarolo, firme apocrife di presentatori di liste per le elezioni amministrative. Con lui vengono pure giudicati il segretario del Comune di Moncalieri dott. Casimiro Borrè, gli operai Michele Mondino, Ilario e Paola Destefanis tutti di Moncalieri. Altri responsabili sono Giovanni Picco e Giuseppe Anselmi.

Com'è noto essi erano già comparsi, alla fine del giugno scorso, davanti al nostro Tribunale che aveva condannato il notaio Ramella a 2 anni e un mese di reclusione nonchè alla interdizione dalla professione, Giovanni Picco a 20 giorni della stessa pena e a 15 mila lire di multa, Ilario e Paola Destefanis a 15 giorni e 100 lire di multa. Il dott. Borrè era stato assolto perchè il fatto a lui attribuito non costituiva reato e Giuseppe Anselmi per non aver commesso il fatto.

Contro questa decisione presentarono ricorso gl'imputati e il rappresentante della Pubblica accusa. Sono alla difesa gli avvocati Dalfiume, prof. Delvecchio, Saroglio, Manini e Malerino, del nostro Foro e l'on. Ungaro di Roma. In serata si avrà la sentenza.

**VITTIMA INNOCENTE D'UNA ZECCA CLANDESTINA**

# La mia disgrazia: moglie d'un falsario

**Separata dal marito che aveva due famiglie - Uno dei figli, uscito dal sanatorio, doveva essere ricoverato in una casa di rieducazione**

«Mi sono sposata a quattordici anni, mio marito ne aveva trenta. Dal giorno del matrimonio non vidi più i miei famigliari. Due anni dopo, nacque un bambino seguito a distanza di tre da una bimba. Purtroppo neppure i figli portarono nella mia casa la tranquillità. La vita con mio marito diveniva sempre più difficile. Le continue chiamate in Questura, le visite della polizia si seguivano incessanti. Nel 1948 riuscii ad ottenere la separazione legale: il Tribunale mi lasciò la bambina, assegnando il figlio a mio marito. Seppi dopo qualche tempo che aveva avuto due amanti e che gli erano nati altri due figli.

«Appena separata da mio marito, trovai lavoro in un'industria — dove mi trovo tuttora — come operaia. Guadagno 30 mila lire al mese. Quindicimila al collegio dove ho messo mia figlia perchè non ho il tempo di assisterla. Il resto... lei capisce... il resto mi serve per non morir di fame. Intanto mio marito conviveva con la seconda amante con il figlio avuto da questa e con il mio. Il mio affidato ad una matrigna. E quella lo ha sempre trattato male, e lui, adesso ha 14 anni, è malato, malato di tubercolosi.

«Poi è venuto l'arresto: suo padre coinvolto in una vicenda di falsari circa due mesi fa. E questo non ha migliorato la situazione. Quel bambino ha bisogno di cure: alla fine sono riuscita a farlo ricoverare a Villa Rodolo, grazie alla mia sventura. Ma il periodo di ricovero è scaduto. Ora deve uscire. Ritornerà in casa della matrigna? Non voglio che ritorni là, ma non so trovare una via d'uscita. Lei non mi può consigliare, signor commissario,».

Questo il racconto di una povera donna fatto al funzionario di servizio alla P. S. Moncenisio. La donna vi era stata chiamata su invito del Tribunale dei minorenni che era già venuto a conoscenza della vicenda. Il commissario aveva un compito difficile. Cercò le parole più opportune per convincerla; c'era una proposta: l'istituto correzionale di corso Unione Sovietica, forse era ancora la soluzione migliore. Ma la sventurata non si rassegnò: non si adattava all'idea di costringere suo figlio alla vita di una casa di correzione. E si sciolse in lacrime: mio figlio non è un criminale, ha solo la macchia di suo padre, ha la sventura di sua madre, ma non è un delinquente; non ha fatto nulla per essere internato.

Ci sono situazioni che un ufficiale di polizia non può dirimere: si è impotenti di fronte al dolore di una disperata. E il commissario lasciò decidere la donna: per il momento riprenderà con lei il ragazzo malato, lo assisterà lei, lo curerà come potrà. Vivranno in due. Con 15 mila lire al mese.

## Il comizio di protesta per le fucilazioni in Grecia

Un comizio di protesta per la fucilazione di Beloyannis e di altri tre comunisti avvenuta domenica in Grecia, ha avuto luogo ieri al Teatro Carignano. Hanno parlato l'ex-sindaco Coggiola, Filippa del P.S.I., Battistini segretario della federazione torinese del P.S.D.I., la signora Marchesini Gobetti per l'U.D.I., Nicola Grosa per l'Anpi, Mao Raimondo per i giovani, il segretario della Camera del Lavoro Sulotto e la consigliere comunale Elvira Pajetta a nome dell'Associazione famiglie dei Caduti. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno di solidarietà e di protesta.

**La vendetta di un contadino provocò il delitto**

# In Assise gli assassini del questore Serra

**Già condannati a 17 anni - Il secondo dibattito a Genova su ricorso del P. M.**

L'avv. Emilio Serra.

*Riceviamo da Genova:*

Davanti alla Corte d'Assise di appello, presieduta dal dott. Donadu, sono comparsi stamane il 28enne Luigi Roggero residente in cascina Roncagli a poche centinaia di metri da Albugnano d'Asti e Bernardo Elia di 36 anni da Villanova Canavese, imputati dell'uccisione dell'ex questore di Torino, l'avv. Emilio Serra. Il terzo imputato, Celso Conrotto da Albugnano, e residente a Torino, in corso Belgio 27 è latitante.

I fatti, che destarono a suo tempo un senso di vivissimo orrore, risalgono al 13 agosto 1944. Verso le 21 di quel giorno, una quindicina di individui, alcuni dei quali indossavano la divisa partigiana, si presentarono nella villetta ove il Serra abitava, ad Albugnano. L'ex-questore, aggredito, non potè opporre alcuna difesa nonostante il suo atletico fisico. Egli fu imbavagliato, legato ad una sedia e percosso brutalmente, prima con una bottiglia e poi col manico di una scopa. Terrorizzata, una vecchia sorella della vittima, Rosa, fu invitata a stare alla larga se non voleva seguire la stessa sorte. Subito dopo, il Serra, con le mani legate e sanguinante per le percosse, fu spinto in istrada: i suoi aggressori lo trascinarono ad un chilometro di distanza, sino alla cascina Roncagli.

Soltanto qualche mese dopo la fine della guerra fu possibile compiere un'inchiesta che portò alla ricostruzione dei fatti ed alla identificazione dei responsabili. Le indagini furono condotte da un giovane dirigente dell'ufficio politico della Questura di Torino, il signor Francesco Bordone. Risultò che alle origini del delitto c'era un diverbio avvenuto fra il Pasquale Roggero ed il Serra, nell'agosto del 1943, per una questione di caccia. Il Roggero, che fu denunciato ai carabinieri dall'ex-questore per caccia abusiva, covò una sorda vendetta ed approfittò della lotta di Resistenza per denunciarlo ad un partigiano della zona, il Conrotto.

Frattanto il Pasquale Roggero era stato fucilato ed altri dei presenti responsabili si trovavano in campi di concentramento della Germania. Altri furono prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove o per aver agito in seguito ad ordini superiori. Furono così rinviati a giudizio i tre attuali imputati, che la Corte d'Assise di Torino condannò il 18 febbraio 1948 a 17 anni ciascuno. Contro la sentenza opposero appello il P. G., che chiedeva le circostanze aggravanti, e i difensori. Stamane l'udienza è stata assorbita dalla relazione fatta dal consigliere

Bernardo Elia e Luigi Roggero, accusati dell'omicidio.

## Una banda di ladri sgominata dalla polizia

La Squadra mobile della nostra Questura ha operato in questi giorni numerosi fermi negli ambienti della malavita, riuscendo ad identificare ed arrestare una banda di ladri. A carico degli arrestati, sui nomi dei quali la polizia mantiene il riserbo, sono da registrare furti in magazzini ed alloggi. L'operazione continua e si prevede abbia notevole sviluppo.

**Contrabbando ai mercati generali**

# Sotto i limoni 40 quintali di sale

**Identificato il protagonista della sparatoria sull'autostrada**

Allo scalo merci dei Mercati generali dove di solito arrivano centinaia di tonnellate di frutta e verdura, stamane sono stati scaricati da un vagone proveniente da Santa Flavia di Palermo, 40 quintali di sale nascosto sotto uno strato di limoni.

Non si trattava di un possibile disguido ferroviario, ma di un tentativo di contrabbando in grande stile. La merce è infatti stata scaricata sotto la stretta sorveglianza di agenti del nucleo della polizia tributaria della Guardia di Finanza di Torino che ha compiuto l'operazione. L'ingente quantitativo di sale era stato sistemato in ceste e in cassette e occultato sotto circa due tonnellate di limoni che, per evitare il deperimento, sono stati immediatamente venduti all'asta. Le 200 mila lire di ricavo serviranno per pagare parte della multa.

Gli agenti della polizia tributaria hanno anche concluso le ricerche per identificare il contrabbandiere di tabacco che 15 giorni fa a bordo di una «Aprilia», è stato protagonista della folle corsa sull'autostrada da Milano a Torino inseguito da un'altra macchina sulla quale avevano preso posto gli agenti. L'episodio, come è noto, si concluse alle porte di Torino dopo alcuni colpi di moschetto sparati in aria.

In base al risultato delle indagini il nucleo della polizia tributaria ha denunciato, per contrabbando di 100 kg. di sigarette, Mario Tamburino, di 37 anni, corso Bolzano 6.

**ZUFFA TRA LA MADRE VEDOVA E LA FIGLIA**

# Innamorate dello stesso uomo

**La giovane aveva rubato lo sposo alla ancor focosa genitrice**

La signora Gianna B. di 38 anni, vedova da circa due, e sua figlia, Anna Maria, di 18 anni, si sono azzuffate ieri pomeriggio nel loro alloggio: motivo della clamorosa rissa, un uomo conteso dalle due donne. Ecco i precedenti.

Gianna B. sei mesi fa quando già aveva smesso il lutto per la perdita del marito, aveva intrecciato una relazione con un impiegato, Carlo R. 40 anni, posizione sicura, presenza brillante. Costui cominciò a frequentare la casa della donna ed ogni sera si tratteneva sino alla mezzanotte per interminabili partite a canasta. Questo fatto determinò a lungo andare uno screzio che ieri faceva precipitare le relazioni tra madre e figlia. Infatti, la 18enne Anna Maria, una bella signorina, dai capelli corvini che le incorniciano un grazioso visetto, sin dalle prime visite dell'impiegato non potè impedirsi di innamorarsene. Cercò di reprimere i propri sentimenti, per non recare un dolore alla madre; ma quando questa si fidanzò ufficialmente con l'impiegato, non potè più controllarsi.

Or è un mese, approfittando di un'assenza momentanea della madre durante la visita serale dell'uomo, con le lacrime agli occhi confidava a quest'ultimo le sue pene. L'uomo cercò dapprima di far ragionare la giovane, ma alla fine dovette confessare a se stesso che Anna Maria gli piaceva più della madre. Le sue effusioni per quest'ultima segnarono una battuta d'arresto mentre non tralasciava occasione per rivolgerle alla ragazza. Primi litigi. La Gianna B. tuttavia non immaginava quanto, quindici giorni dopo, sarebbe accaduto: Anna Maria se ne partiva lasciando un biglietto in cui avvisava che si sarebbe recata dal suo ex-fidanzato per sposarlo. Il colpo fu terribile: la donna non poteva darsi pace di essere stata tradita dalla figlia. Ieri pomeriggio questa, ormai sposata, tornava per riappacificarsi con la madre ed ottenere il perdono. Purtroppo le cose si mettevano subito male e dopo appena qualche minuto le donne si accapigliavano picchiandosi di santa ragione. Soltanto grazie all'intervento degli inquilini allarmati dalle grida delle rissanti, era possibile evitare che madre e figlia avvinghiate, si producessero gravi ferite.

## Scontro di tram: due feriti leggeri

A causa del difettoso funzionamento di uno scambio automatico stamane verso le ore 8,30 un tram della linea 15 è andato a cozzare contro una vettura del «15». L'incidente si è verificato in piazza Solferino [illegible] in cui i binari delle due linee si uniscono per imboccare corso Re Umberto.

L'urto non ha avuto gravi [illegible] spavento provato dai passeggeri. Alcuni [illegible] portato [illegible] ficiali [illegible] nuto di recarsi all'ospedale [illegible]

le medicazioni. Soltanto una donna, Santa Visentini, di 51 anno, abitante in via Don Bosco 200, e una bimba di 10 anni, Giancarla Battini, domiciliata in via San Domenico 5 hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici.

## Congresso federalista

Si è concluso ad Aquisgrana il Congresso dell'Unione Europea Federalista, con un discorso del Cancelliere Adenauer. L'Unione ha dimostrato la sua vitalità quale centro propulsore dell'Europa libera. Fra i 33 membri eletti dal Congresso si trovano 10 italiani: on. Benvenuti, Bolis, Cabella, Garosci, on. Giacchero, Arrigo Olivetti, Peduzzia, il primo presidente di Corte d'Appello avv. Peretti-Griva, Spinelli e Usellini.

## Echi di cronaca

BERLITZ, Santa Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi diurni, serali: francese, inglese, tedesco. Iscriversi subito, telefonando 555-770.

La Soc. An. E. Ferinetti prende viva parte al dolore del Prof. Dott. Luigi Lanfranco, Presidente del Collegio Sindacale della Società, per la perdita della sua diletta consorte

**N. D. Maria Clotilde Adami**

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione della Romanese, Società per Azioni, partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito il Dott. Rag. Luigi Lanfranco, Sindaco effettivo della Società.

La Società Generale Immobiliare Società per Azioni, prende viva parte al lutto che ha colpito il Dott. Rag. Luigi Lanfranco, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

La S. p. A. G. B. Cervasio & C. partecipa al dolore del suo Presidente del Collegio Sindacale Prof. Dr. Luigi Lanfranco, per la perdita della consorte N. D. MARIA CLOTILDE ADAMI.

La S. p. A. F. Gario & C. partecipa al dolore del suo Presidente del Collegio Sindacale, Prof. Dr. Luigi Lanfranco, per la perdita della consorte.

Munito dei Conforti religiosi spirava serenamente

**Giacomo Bonardo**

di anni 56

Ne danno il triste annuncio la [illegible]

# Il pseudo conte di Acireale distribuiva titoli nobiliari

**Viveva truffando il prossimo - La "stella al lavoro commerciale„ offerta ad un commerciante di Racconigi - Identificato dalla polizia e denunciato**

La polizia ha identificato e denunciato alla Procura della Repubblica Antonio Mariella, di 30 anni, da Palermo, conte di Acireale, barone di Calascibetta, gran feudatario di Aragona, nonchè insignito di un paio di stelle di prima e seconda classe: questi, almeno, sono i titoli che egli si attribuisce, mentre, in realtà, sembra che l'unico titolo che legittimamente gli spetti sia quello di venditore di fumo.

Il Mariella, a quanto risulta dall'unica fotografia che si è riusciti a rintracciare, è un giovane bruno, dai capelli ricciuti, dai lineamenti fini ed aristocratici: aveva insomma le physique du rôle per la carriera che aveva scelto, e l'ha saputo sfruttare in pieno. La sua attività risale ormai a diversi anni addietro, probabilmente egli ha cominciato dopo il «referendum» del '46, quando la fine della dinastia segnò pure la fine delle speranze per tutti coloro che ambivano a titoli nobiliari ed onorificenze. Fu allora, come si ricorderà, tutto un pullulare di diplomi e pergamene fasulle, ed il Mariella, sfruttando l'ambizione e la dabbenaggine del prossimo, riuscì ad impiantare la sua attività su solide basi. Percorrendo incessantemente l'Italia, organizzò tutta una rete di rappresentanti, retribuiti a percentuale, con l'incarico di segnalargli le persone che potevano abboccare. A queste si presentava poi di persona, [illegible] fior di patenti, dalle quali risultava essere egli conte di Acireale, barone di Calascibetta, eccetera eccetera, con facoltà di concedere viscontee e sottobaronati dietro compensi variabili, ma mai inferiori alle centomila lire.

Tanto persuasivi ed aristocratici erano i suoi modi, tanto autentiche sembravano le pergamene, e così scintillanti erano le medaglie, le stelle, i pendagli offerti, che molti finivano per abboccare. E' difficile dire quanto abbia potuto realizzare il Mariella in tanti anni di così intensa attività, ma certo egli poteva ormai permettersi una vita più che lussuosa, che non faceva che aumentare il suo fascino. Il primo e rovinoso ostacolo doveva incontrarlo proprio in Piemonte. Ultimamente aveva avvicinato un commerciante di Racconigi, proponendo di conferirgli la «stella del lavoro commerciale», la somma richiesta era parsa troppo alta. Il Mariella aveva preferito abbandonare la pratica ad un suo rappresentante, ma questi aveva condotto le cose in modo tanto maldestro, da dare nell'occhio alla polizia. Il rappresentante, fermato, ha potuto dimostrare la sua buona fede, ma nello stesso tempo ha rivelato l'attività del principale. Così questi è stato identificato e denunciato.

## PASSATEMPI

**LA CROCE CILENA**

[crossword grid]

Le parole di 7 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Produce perle; Nome di [illegible]; Ebdomadario o mensile: Non ordinata.

Di 5 lettere: Un ventiquattresimo di giorno; Già latino.

*Soluzione del giuoco precedente*

Cambio di lettera: Santo; Canto; Conto; Costo; Costa.

## SPETTACOLI



## Concerto al Conservatorio del Nuovo Quartetto italiano

Questa sera al Conservatorio, alle ore 21,15, organizzato dalla Pro cultura femminile, avrà luogo l'annunciato concerto del «Nuovo quartetto italiano» composto da Paolo Borciani ed Elisa Pegreffi (violini), Sergio Farulli (viola), Franco Rossi (cello).

Il programma comprende il quartetto «Rosamunda» di Franz Schubert, il quartetto n. 4 di Malipiero e il quartetto op. 41 n. 3 di Schumann. Biglietti d'ingresso per i non soci lire 1000.

TEATRO ALFIERI — La compagnia di Carlo Dapporto ha riportato un vivo successo con la ripresa della rivista: «Sul cocuzzolo del tuo cuore» di Galdieri. Le repliche proseguiranno fino a domenica.

# Un pranzo in sogno

Dormiva sodo Pippo Pappa, sprofondato in democratici sogni gastronomici. Dopo un risotto itterico ossequiato da tordi, tenuti su torno torno a sedere da macchini di [illegible], dignitosi come parlamentari nell'atto di approvare l'aumento del proprio mensile, ecco un fagiano semiannegato nella gelatina, muovergli incontro su un vassoio d'argento e fargli l'offerta della sua carne giovane, profumata di madera e di tartufo. E proprio in quella che al gentile gallinaceo Pippo stroncava un'ala mentre il cameriere gli mesceva un barolo dell'età della marchesa omonima, Priscilla, la moglie, lo svegliò con uno strattone: «I sali, Pippo... Su, bevi. Ad inizio di primavera una cura depurativa è indispensabile. Pensa alle tossine, Pippo».

— Tonsille?... Chi pensa alle tonsille... sbadigliò, assonnato, Pippo.

— Tossine, dormiglione. Su, da bravo... Oh! Ed [illegible] l'inie[illegible].

— Ma se le ho finito ieri.

— Le anticatarro; queste sono antireumatiche.

— Se i reumi non li ho...

— Bisogna prevenirli. Cura preventiva. Appena tre scatole, sessanta in tutto. Dopo passeremo alle vitaminiche.

— M'hai preso per un puntaspilli, Priscilla. E' tutto un nodulo il mio posteriore. Via, non offenderti, ma hai la mano pesantuccia, cara. T'intoppi [illegible] in qualche nervo... Sei mesi fa, ricordi?... mi hai reso zoppo per quindici giorni.

— Effetto del liquido oleoso di un ricostituente di difficile assorbimento; ma, intanto, stai meglio, del tuo esaurimento. Quanto prima lo riprenderemo. Ed ora... una golata di questo rimedio sovrano per gli organi...

— E che altra nuova porcheria è codesta?

— Un infuso di aglio...

— Ma, in ufficio i colleghi, le colleghe... Il mio alito non sarà certo di rose...

— Sciocchezze! Giù, Pippo. Non far lo schizzinoso...

E Pippo mandò giù; [illegible] si domandava che cosa aveva mai fatto di male a quella sua terribile metà da colmarlo di tante premure, tante da volerlo veder... crepare di salute. Qualche suo avo certo aveva appreso in Cina i segreti delle torture sottili e lente ed egli, per un'occulta legge di rappresaglia, scontava l'efferatezza del suo ascendente. Dente per dente; occhio per occhio. Ora la verità gli si appalesava intera: il suo era un matrimonio di espiazione. Infatti, perché s'era sposato? Per amore? No. Per concupiscenza? Dio, con quel Carnera in gonnella! Per interesse? No. Priscilla, come si dice, una l'aveva indosso di camicia e l'altra al fosso... Costrettovi alle nozze da anticipi?... Ma che anticipi! Contro voglia aveva riscosso finanche il capitale a [illegible] complete. S'era sposato così per sposarsi. Da sciocco. Senza un perché... Ah, no. Un perché c'era a lui ignoto che ora gli si rivelava: l'espiazione.

Dopo la subita tortura, Pippo si alzò; fece toeletta e, quando fu a punto, passò nel tinello per la colazione... Ah, quei tordi... e quell'ala!

Lo attendeva una spremuta d'arance.

— E... il latte... e il caffè? Manca anche il pane, Priscilla.

— D'ora in poi niente latte nè caffè; nè pane di mattino. Il latte è un nemico per il tuo intestino in disordine.

— In disordine? E chi te lo dice?

— La tua lingua biancheccia... Già, se non me n'avvedessi io! Il caffè poi è un tossico per il tuo sistema nervoso e il pane fa sangue, e per un ipertensivo come te...

E Pippo trangugiò la spremuta e, vuoto, si avviò all'ufficio.

Dio li fa e poi li appaia. Così si vuole. E il paio è quasi sempre dispaiato. Ma, poiché Dio è perfezione, ne consegue che non è Dio ma il diavolo che li appaia... per farli soffrire insieme. Lui, Pippo, paziente, remissivo fino alla viltà, alieno da ogni discussione a [illegible] di addossarsi sempre ogni torto, preoccupato di continuo a non aprir falle nella barca del suo bilancio pericolante sotto il peso delle parcelle mediche e delle ricette farmaceutiche che Priscilla gli imponeva. Lei, la moglie, imperativa, intollerante d'ogni intramettenza maritale che, per un fenomeno di daltonismo psichico, si curava di malattie immaginarie vedendo per un naturale riflesso della sua mente esaltata, anche in suo marito un infermo, riluttante ai rimedi, da salvare suo malgrado a costo di ingoiar il tesoro stipendio e di indebitarsi ovunque.

* *

Al tocco in punto, dopo una mattinata di buon lavoro, Pippo distese il compasso delle sue gambe da fenicottero sotto la mensa con evidente soddisfazione. Alcuni mazzi di turgidi ravanelli, che incoronavano un solitario carciofo, gli sorridevano con tale primaverile freschezza che egli allungò la mano pregustando l'ortaglia da lui preferita; ma fermò la mano a mezz'aria sotto lo sguardo magnetico di Priscilla: — Niente ravanelli, Pippo». E' veleno per il tuo fegato».

— Non mi indolenzisce affatto il fegato.

— Ti pare, ma non è così. Le cure si fanno o non si fanno. Un cucchiaio d'epatemia prima, e poi il carciofo.

— Ma sono stufo di carciofi. Come ieri, anche ieri e avantieri li ho rifiutati...

— Ed è così che si spreca la roba...

— Dammi la pastasciutta.

— Nè pastasciutta nè carne, aumentano la pressione.

— Ma se non ho che 165 di pressione. Normale, normalissima. Il dottore stesso me lo [illegible] sente...

— Non ti conosce il dottore come ti conosco io che ti seguo, giorno per giorno, da vent'anni...

— Purtroppo!

— Pippo!... L'occhio amoroso d'una moglie vale tutti i medici del mondo.

— Ma se tu invochi sempre i medici anche se ti duole un callo... Insomma, ci credi o non ci credi ai medici?

— Sempre discussioni oziose con te, anche se m'adopro per il tuo bene.

— Bè... e allora che mi dài? Ho un appetito da disoccupato.

— C'è un tantino di riso in bianco.

— Riso in bianco il mattino, la sera, il mattino dopo, la sera dopo...

— Rinfresca..., e merluzzo...

— Meno male. Merluzzo con polenta; lo mangio proprio volentieri.

— Niente polenta; infiamma i reni e dà la pirosi.

— Anche la pirosi mi è contro! E portami il merluzzo... Anche questo «in bianco»!

— Con olio e limone. «Al verde»... ti nuoce.

— Ma non è di mio gusto, lo sai.

— Anche le medicine non sono di tuo gusto, ma fanno bene...

— Al farmacista...

E Pippo trangugiò un boccone di quell'esecrato baccalà e s'avviò, dopo aver sbocconcellato una meluzza, quasi digiuno, all'ufficio.

* *

Dopo [illegible] di quelle assidue cure, Pippo ammalò sul serio. I medici gli riscontrarono un deperimento organico gravissimo e, oltre le solite prescrizioni di calcio, ferro, fosfati, raccomandarono a Priscilla per il malato una supernutrizione a base di pollo, di cotolette sanguinolenti, di zabaglioni, di uova.

— Carne, zabaglioni, uova? Ma la pressione, dottore... e il fegato? osservò, atterrita, Priscilla.

— La pressione è bassa, troppo bassa. E il fegato è [illegible], sanissimo.

— Guarito, guarito, grazie a Dio... Sei guarito, Pippo. Vedi che vuol dire ascoltarmi...

* *

Ormai che Pippo... era guarito, non si alzò più dal letto. Ora che il suo sogno poteva essere realtà, non toccò che scarsamente e con disgusto il cibo. Il suo stomaco, troppo debole, lo rifiutava. Ora che il suo agente di custodia lo lasciava libero, egli guardava a questa sua libertà come ad una atroce beffa, non potendo più valersene.

E un pomeriggio, povero essere sfinito, chiuse gli occhi e, cheto cheto, senza chiedere permesso a Priscilla — la prima licenza che si prendeva — se ne uscì di vita con sola compagna la Visione di quel pranzo in sogno, l'unico pranzo vero, in libertà, della sua esistenza.

Ai conoscenti accorsi a consolar la vedova Pappa, essa narrava in lacrime: «E' morto quel poveraccio; però mi rende meno triste la vedovanza il pensiero che, per opera mia, Pippo è morto... guarito dai suoi mali».

**Lionello Fiorini**

# COME E' NATO IL FILM «LIMELIGHT»

Charlie Chaplin e Claire Bloom nel nuovo film «Le luci della ribalta»

# Una visita a Charlot

**Nostro servizio particolare**

**Hollywood, giovedì sera.**

Il teatro di posa di Charlie Chaplin è un edificio poco vistoso, situato all'angolo del Viale La Brea con l'ormai notissimo Boulevard del Tramonto. Entrandovi, con l'intenzione d'intervistare il più famoso attore comico del nostro secolo, ero un po' perplesso. Sapevo bene che Chaplin rifiuta di concedere interviste.

Il segretario mi guida in silenzio attraverso i corridoi disadorni dello Studio. Poi, mentre stiamo varcando una porta, dice [illegible]: «E' qui. Ma, prima, vediamo di che umore è... A volte, fa delle eccezioni».

Entriamo in un vasto locale, attraversato in alto da travature metalliche. In un angolo fortemente illuminato, presso la macchina da presa, è il grande attore, circondato da diverse persone. Non ha il volto truccato, perché oggi è in veste di regista. I suoi capelli sono ormai bianchi. Le scarpe e la camicia che indossa mi ricordano la moda dell'altro dopo-guerra. Il film che sta girando s'impernia, infatti, su una vicenda che si suppone accaduta nel 1917. Le scarpe nere con bottoni e gambaletto grigio, e il colletto bianco inamidato consentono a Chaplin di prepararsi rapidamente ad entrare «in scena», se fosse necessario.

Sta parlando con Claire Bloom, una giovane attrice del teatro inglese alla quale ha affidato la parte di protagonista in questo nuovo film che recherà il titolo di «Limelight» (Le luci della ribalta).

Ora il mio accompagnatore gli si avvicina e scambia con lui alcune parole. Chaplin si volge verso di me, mi osserva un istante, poi mi viene incontro tendendomi cordialmente la mano.

— Quali notizie ci portate dall'Europa? — mi chiede.

— Veramente — rispondo — è da voi che attendiamo notizie. Si parla molto di questo vostro nuovo film. Si vorrebbe sapere, ad esempio, se esso segua la tipica falsariga «chapliniana»...

— No, no. E' tutt'altra cosa... E' la storia di un uomo quasi vecchio, innamorato di una ragazza molto giovane. Ha per ambiente il teatro di Varietà londinese, alla fine dell'altra guerra... Potrebbe essere una commedia con momenti drammatici o, a piacere, un dramma con scene comiche. Ma una cosa deve esserci, e ci sarà: il «cuore»...

Qui Chaplin s'interrompe e si rivolge all'operatore per discutere un'inquadratura.

Approfitto del momento per avvicinare miss Bloom. Mi dice che l'attore-regista, dopo essersi dichiarato soddisfatto del provino, l'aveva lasciata nella incertezza per ben quattro mesi, prima di affidarle la parte. Si tratta, ella precisa, di una parte puramente drammatica che non si presta per nulla a spunti comici. Del resto, la comicità di Chaplin è sempre amara e, spesso, tragica. Questa è un'altra ragione del suo scarso successo negli Stati Uniti. Per fare fortuna coi film comici, in America, bisogna saper far ridere senza toccare nè la ragione nè il sentimento. Chaplin, invece, nei suoi trent'anni d'attività cinematografica, dai primi cortometraggi muti a questo «Limelight», ha sempre messo il sentimento in primo piano.

Osservo Chaplin nelle sue funzioni di regista: la sua personalità si sovrappone chiaramente a quella dell'attrice. Nel quadro che si sta per girare, ella deve ritoccarsi attentamente le labbra davanti a uno specchio, aggiustarsi più volte il cappellino e rivolgere, intanto, delle frasi ad un bambino che, in questo quadro, non si vede.

La giovane attrice esegue con impegno la sua parte, ma Chaplin la interrompe. «Non ci siamo capiti bene» egli dice con voce calma. Si avvicina a sua volta allo specchio, prende il cappellino, se lo mette in testa, quindi, guardando la propria immagine riflessa, compie i gesti caratteristici della donna che si passa sulle labbra il bastoncino del rosso. Poi, con lievi tocchi, rettifica l'inclinazione del cappellino, pronunciando con disinvoltura e semplicità le parole della parte.

Nessuno sorride, sebbene l'aspetto dell'attore, con quel cappello femminile in testa, sia, per me, assai comico. Proprio in questo è il segreto di Charlie Chaplin: sapere fare ridere, ma solo quando vuole lui...

In pochi minuti mi è apparsa chiaramente tutta la grandezza di questo interprete delle passioni umane, di quest'uomo piccolo ed accurato, il quale sa creare intorno a sè una atmosfera che si cercherebbe invano in altri Studi di Hollywood.

Quattro volte la scena viene ripetuta. Once more... — egli dice. (Ancora una volta...). Ma è sempre paziente ed affabile.

Alla fine dell'ultima ripresa, mentre tutti tacciono, egli rimane assorto per due buoni minuti. Poi si rivolge alla «script-girl», la segretaria che tiene il diario di lavorazione, ed esclama: *O.K. Stampare!*

Mi si avvicina di nuovo e, come proseguendo un discorso, dice:

— Il mondo non sa più nutrire illusioni... Ecco perchè mi è difficile avere successo con i miei film! Oggi si vuole sapere tutto, quel che si vede e quel che non si vede. Di ogni opera si vuol conoscere il retroscena, di ogni attore si vuole sapere la vita intima, si cerca di violare ogni segreto, ogni mistero...

La conversazione sta diventando interessante, ma, purtroppo, il tono con cui quelle parole sono state pronunciate mi fa comprendere che non posso rubare altro tempo a Charlie Chaplin.

Egli conclude esprimendo una speranza con parole che trascrivo come un augurio: «Anche *Limelight* dovrebbe avere successo in Europa, perchè gli europei hanno una più profonda sensibilità, hanno più cuore... Ognuno potrà vedere in questo film un poco di se stesso, potrà sentirsene commosso... E così questa mia fatica non sarà stata inutile».

**b. r.**

# E' un romanzo giallo
## lo scandalo di madame Poupard

*L'eredità di "monsieur Léon" e un testamento contestato - Buste che scompaiono dagli uffici giudiziari - L'arresto dell'amante del Primo Presidente della Corte dei Conti - L'alto magistrato, pure coinvolto, si ribella all'invito di Auriol rifiutando di dimettersi - Minacce di rivelazioni su sensazionali retroscena*

**Dal nostro corrispondente**

**PARIGI, aprile.**

*Per sapere qual'è l'argomento del giorno che interessa maggiormente i parigini bisogna andare nel Métro la mattina, dalle otto alle nove, quando gli impiegati leggono il giornale mentre si recano all'ufficio, alla banca, al negozio, e gettare uno sguardo sull'articolo che hanno dinanzi agli occhi. Ebbene, in questo momento essi non si interessano nè al tentativo del Governo di far ribassare i prezzi, nè alla sorte della Tunisia, nè alla guerra d'Indocina nè alle vicende della politica internazionale, bensì alla «affaire Poupard».*

*E', questa, una lite tra fratelli a proposito di un'eredità: due figli del deputato Adrien Gioux (morto molti anni fa) André Gioux e Antoinette de la Paumellière, hanno denunciato la sorella Marie Poupard accusandola di aver falsificato il testamento dello zio Léon Gioux, morto scapolo nel 1940, a 86 anni, per appropriarsi tutti i suoi beni. Ma questa banale vertenza è diventata «l'affaire Poupard» per lo sviluppo che ha assunto a causa di certi retroscena poco chiari: atteggiamento equivoco di un giudice istruttore, scomparsa di documenti, presunto intervento di un altissimo magistrato parigino (nientemeno che il Primo Presidente della Corte dei Conti, cioè l'ottavo personaggio dello Stato nella gerarchia ufficiale) in favore della signora Poupard, sua amante da molti anni, domanda del Capo dello Stato e del Capo del Governo a quell'alto magistrato di dimettersi dalle sue funzioni, rifiuto di esso, riunione del Consiglio Superiore della Magistratura per verificare se l'azione della giustizia non ha oltrepassato i limiti consentiti dalla legge... C'è più di quanto occorra per fare di un processo uno scandalo.*

*La faccenda dell'eredità si presenta nel seguente modo. Il 21 settembre 1946 il dottor Léon Gioux, di Faux-la-Montagne, portava al notaio Goubault, di Gentioux, una busta sulla quale era scritto: «Questo è il mio testamento». Lo stesso giorno, secondo il notaio, e dieci giorni dopo secondo le affermazioni della signora Poupard che accompagnava lo zio, una seconda busta era consegnata al Goubault.*

### Le ire dei parenti

*Tre anni dopo, alla morte di «Monsieur Léon», la busta del testamento venne aperta, conformemente alla legge. Essa conteneva un foglio di carta bollata con la seguente dichiarazione: «Istituisco legataria universale mia nipote Marie Poupard, la quale dovrà versare 84 mila franchi all'anno di rendita vitalizia alla mia nipote De Corou». Seguivano la data e la firma, nonchè un P. S. in cui era detto: «Voglio essere sepolto a Faux».*

*La calligrafia appariva malferma e l'autenticità della firma poteva forse essere messa in dubbio, ma, sul momento, nessuno disse nulla.*

*Nella regione il fatto che il defunto avesse lasciato tutto alla nipote prediletta non suscitò alcuna sorpresa perché essa aveva assistito con affetto lo zio negli ultimi anni della sua vecchiaia tanto che egli la presentava a tutti come la futura proprietaria delle sue terre. Ma gli altri nipoti non la intendevano in quel modo, e quando si trovarono soli con Marie Poupard, in assenza di testimoni, le chiesero una parte del patrimonio che valutavano a 30 milioni di franchi.*

*La signora De Corou ottenne la somma di due milioni, in cambio della rendita vitalizia di 84.000 franchi all'anno, ma André Gioux e la signora De la Paumellière, rispettivamente fratello e sorella della Poupard, non riuscirono a strapparle un soldo, e, ritenendosi defraudati sporsero querela il 3 dicembre 1950.*

*Gli esperti esaminarono allora il testamento e dichiararono che la firma era autentica, ma che il testo non era stato redatto dalla stessa mano. Questo giudizio provocò l'intervento della signora Gioux, madre dei tre fratelli nemici, la quale chiarì che, trovandosi a casa del cognato il giorno che egli scrisse il testamento, gli prestò la propria stilografica e, su sua domanda gli tenne la mano per aiutarlo a scrivere. Il dottor Gioux, infatti, aveva 82 anni, ci vedeva poco, essendo stato operato agli occhi, e le mani gli tremavano. Gli esperti esaminarono di nuovo il documento, ma non giunsero tutti alle stesse conclusioni, c'è, fra loro, chi ammette che la mano della scrivente sia stata guidata e chi continua a sostenere che si tratta di una calligrafia assolutamente diversa.*

*Ora bisogna parlare della seconda busta consegnata da Léon Gioux al notaio.*

*Era una vecchia busta di carta gialla, chiusa con la ceralacca, sulla quale la signora Poupard aveva impresso la punta dell'indice, come un sigillo. Venne ritrovata per caso, aperta e vuota, durante una perquisizione effettuata dal giudice Bretté nello studio del notaio, il quale assicurò che essa conteneva soltanto alcune note relative alle attività di una società vinicola in cui la famiglia Gioux aveva notevoli interessi. Viceversa, la signora De Corou afferma che lo zio vi aveva messo 600.000 franchi in biglietti di banca.*

### Misteriosa sparizione

*Dopo quattordici mesi di istruttoria, esattamente il 19 febbraio 1952, il giudice Yves Bretté, di Aubusson, fece arrestare Marie Poupard per falso, ma la dovè rimettere in libertà, a malincuore, dopo due settimane, in seguito al pagamento, da parte dell'interessata, di una cauzione di due milioni e mezzo. Affermano i nemici della Poupard che sarebbe intervenuto anche il signor Brin, primo presidente della Corte dei Conti, per fare pressione sulla giustizia, ma il signor Brin respinge sdegnosamente queste accuse.*

*La libertà della signora Poupard non fu lunga. Il giudice Bretté fu ben lieto di poterla incarcerare di nuovo il 10 marzo, quando una seconda denuncia del sig. André Gioux e della signora De la Paumellière, non per falso bensì per furto dei 600.000 franchi contenuti nella busta gialla prima che fosse consegnata al notaio, gliene dette il pretesto.*

*Naturalmente i difensori della Poupard contestarono il fatto e reagirono: osservarono, prima di tutto, che la busta non era abbastanza grande per contenere centoventi biglietti da 5000 franchi e che comunque, poichè il furto sarebbe stato commesso nel '46, esso era coperto da prescrizione. Il giudice non tenne conto di queste obbiezioni e mantenne l'imputata in prigione.*

*Ed ecco che la famosa busta scompare misteriosamente. Un giorno l'avv. Fargeaud chiese al giudice di poterla esaminare e si sentì rispondere che era stata deposta in una cassaforte della banca locale, affinchè fosse al sicuro; ma l'indomani, quando l'avvocato ritornò alla carica, il giudice gli dovette confessare di non possederla più. Disse che l'aveva nascosta fra due libri, sulla scrivania, e di non averla più ritrovata...*

*Chi era penetrato nello studio per rubarla?*

*La porta era intatta e soltanto quattro persone ne avevano la chiave: il giudice, il procuratore della Repubblica, il cancelliere del tribunale e il portiere del palazzo di giustizia.*

*Chi aveva interesse a fare scomparire la famosa busta?*

*Fatto strano, fra tanti altri, nei caffè di Aubusson si parlava del furto prima ancora che il giudice Bretté se ne fosse accorto, a quanto egli dice.*

*Un vero romanzo giallo...*

*Un altro giudice venne nominato per istruire la faccenda della busta e in questa nuova istruttoria il Bretté è soltanto testimone, per ora...*

### Romanzo a puntate

*Avveniva inoltre un'altra stranezza. Anche un importante documento consegnato dalla Poupard, e precisamente una lettera della signora De la Paumellière alla madre, che dimostrava, pare, la mala fede della parte civile, non era stato messo nell'incartamento. L'avvocato Fargeaud si accorse che mancava e domandò spiegazioni al giudice, il quale, dopo un giorno di ricerche, ritrovò la lettera in un tiretto. Dimenticanza o tentativo di sottrarre dal fascicolo un documento favorevole all'imputata? Questa afferma che la seconda ipotesi è la giusta.*

*Intanto il Consiglio Superiore della magistratura si era riunito a Parigi, il giudice Bretté rassegnava le dimissioni e poi le ritirava, purchè gli togliessero l'incarico di istruire «l'affaire Poupard». Il Primo Presidente della Corte dei Conti — carica inamovibile — rifiutava al Capo dello Stato e al Capo del Governo di dimettersi e accettava soltanto di essere messo in congedo sino al momento di andare in pensione, che è prossimo, e le superiori autorità giudiziarie di Limoges accordavano alla Poupard la libertà provvisoria che il Bretté le aveva rifiutata.*

*Tutte queste vicende hanno molto interessato l'opinione pubblica, che vede in esse una nuova prova dell'imperfezione della giustizia. E poichè le due parti avverse si mostrano i denti, ognuna minacciando l'altra di fare rivelazioni sensazionali di retroscena scandalistici, mentre anche il signor Brin dichiara che, quando sarà in pensione e non più tenuto al segreto professionale, contrattaccherà a sua volta, la gente segue la faccenda come un romanzo d'appendice.*

*E ogni giorno aspetta con curiosità la nuova puntata.*

**L. Mannucci**

La signora Marie Poupard, protagonista della vicenda.

## EMOZIONANTE DEPOSIZIONE A NOVARA

# «E' lui, Trincheri che ha ucciso!»

*"Siamo innocenti" ribatte il bandito - Vivace incidente e battibecchi fra Difesa e Parte Civile*

**Dal nostro corrispondente**

**Novara, giovedì sera.**

Al processo per il delitto di Mergozzo, come era da prevedersi, si è avuta stamane la «battaglia del riconoscimento». E' salito per primo sulla pedana Pietro Mazzoleni, una delle quattro persone che la tragica sera del 20 aprile 1946 si accompagnavano al Pera.

Egli ha riferito come avvennero i fatti. Erano le 18,40 circa e tutti provenivano con il camioncino del Pera da Domodossola. Nei pressi di Mergozzo due individui in divisa della M.P. fermavano l'automezzo e, fingendosi veri agenti, richiedevano i documenti delle persone che erano a bordo. Improvvisamente uno di essi puntò il mitra contro i malcapitati esclamando: «Mani in alto!».

«Uno dei rapinatori — continua il teste — mi accompagnò, insieme ai miei tre compagni, in un bosco che fiancheggia la strada; mentre l'altro restò con il Pera vicino all'automezzo. Mentre ero nel bosco sotto la minaccia della pistola puntata, sentii una raffica di mitra e quindi udii un grido».

Il presidente chiede a questo punto se abbia riconosciuto qualcuno dei rapinatori. Il teste, sicuro di sè, esclama a voce alta: «E' lui, il Trincheri!».

Si accende allora un vivace incidente. Il Trincheri balza in piedi e grida: «E' falso!».

«E' lui» ribatte il teste.

Entrano in scena gli avvocati di Difesa e di Parte civile, mentre dalla gabbia il Trincheri esclama: «Qui vi sono tre innocenti». Vivace reazione della Parte civile che grida: «Sono quelli, non dimentichiamolo, sono quelli della "Volante Rossa"».

Il teste viene quindi sottoposto a un fuoco di fila di domande rivolte dal Procuratore Generale, dai difensori e dagli avvocati di Parte civile. Alla fine anche il Trincheri chiede che siano rivolte delle domande al teste precisando: «Il Mazzoleni, al momento del riconoscimento nella caserma di via Moscova a Milano, aveva in mano un giornale illustrato con la mia fotografia, ed ebbe a dire: «Come hai commesso questi delitti, così hai ucciso il Pera». Il teste nega questo particolare.

Sono stati poi sentiti i marescialli Cucco e Franchino i quali hanno riferito sulle indagini e sui riconoscimenti.

Mentre telefoniamo è in corso l'interrogatorio della teste Teresa Iudica. La signora, il 20 aprile 1946, si trovava pure sul camioncino del Pera e dice di riconoscere nel Trincheri uno dei banditi di quella tragica sera.

**p. b.**

L'imputato [illegible] Turconi.

## Scomparse misteriosamente due ragazze a Roma

**Roma, giovedì sera.**

Due minorenni, la 15enne Luciana Caroli e la 17enne Marisa Rezza, si sono allontanate da un paio di giorni da casa facendo perdere completamente traccia di sè. Quale mistero circonda la loro sorte? Per risolverlo il Questore di Roma ha assunto personalmente le operazioni di ricerca.

## Gli autografi di Pio XII sono i più quotati in America

**Roma, giovedì sera.**

E' noto come gli autografi trovino i loro fanatici, soprattutto negli Stati Uniti; non tutti sanno invece che a New York esiste una vera e propria borsa degli autografi, con regolari quotazioni. Da uno dei bollettini della Borsa delle firme più famose del mondo apprendiamo che un primato è stato battuto per quella di Pio XII, da molto tempo al posto di capolista. Le ultime quotazioni riguardanti le celebrità del momento, sono: un autografo di Pio XII: 50 dollari; uno di Truman, 12; la firma di Roosevelt vale 22 dollari; Mussolini e Hitler alla pari, 15 dollari, e Churchill 8 dollari.

Ma ne vengono anche spiegate le ragioni: l'alto costo di un autografo papale deriva dal fatto che il S. Padre si serve generalmente della macchina da scrivere per stilare lettere e documenti, e raramente scrive a mano.

Gli astri: Luna in Leone con il sestile di Saturno. Ottime soluzioni. Tipi: Toro, Bilancia e Gemelli.

Toro: amici e nemici in vostro favore. [illegible], favori popolari.

Bilancia: relazione pericolosa.

Fortuna sugli avversari. Partita vinta.

Gemelli: [illegible] di persecuzione per una strana [illegible]. Non date ascolto alle cattive impressioni. Non accadrà nulla.

Ai lettori dell'Ariete: appoggi e conquiste per proprio merito; Cancro: idillio e situazione affettiva piacevole; Leone: denaro che viene e fugge; Vergine: talento inventivo che darà i suoi frutti; Scorpione: forse intraprenderete un viaggio per vedere una persona amica; Sagittario: litigi o discussioni fuori di casa; Capricorno: malattia di una persona nemica; Acquario: vendetta di un amico per un equivoco; Pesci: la vostra suscettibilità è pericolosa.

**T. Falsiddessi.**

# SPETTACOLI A TORINO

## TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55-153

Alfieri: 21. Comp. Riv. Dapporto.
Carignano: Comp. Besozzi, ore 21: «L'avvocato difensore», di M. Morale.
Gay: via Pomba 7, ore 15-22 Rivista scenograf. musicale.
Il Teatro v. Sacchi, ore 21: Serata in [illegible] di M. Casaleggio con «Le miserie d' monssù Travet».
Metropolitana: Gianduja ore 16,30 «Dalla terra alla luna».

Al Florida Club, piazza Solferino, telef. 42-523, 17 e 21: Di Nunzio, cant. J. Marengo, Frey, Pastore. Castellino: 17-21 Orch. Busacchi, cant. Mirella Carton, Carlo Mari. Fasolo café chantant: Medici 113. Gaudio: 16,30 e 21: Orch. Bertone. Gay Accad. Danze: «Follie parigine». Orch. Angelini, Caselli-Ravera. Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa. La Feria: 21 Andreghetti-Broglia. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Principe: 21. Zucchert-Accardo. Rinaldi, Scuola ballo, c. Vitt. E. Smeraldo Club, Goito 1, t. 683-670, ore 21: 2 Orch. Bonetto-Balocco. Pavesio: Marzorana, Lotti, Cortese. Trocadero v. Giolitti 1, tel. 553-771 ore 17 e 21 successo Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. A. Nota, 44-765: 17-21 Sweet Music.

Augustus, 22-2. Attraz. Quintetto Busca, con Ducci, canta Airaldi. Chatam Bar, via T. Rossi 2. Dalle 20 rist. danze. Attrazioni. Orchestra Carigliano, canta Maria. Columbia Danze, via Goito 5 bis, telefono 60-143, Danze, attrazioni. Kursal Club, v. Cavour 5, t. 44-790: 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi. Nafisi Dancing: 21,30 attrazioni internazionali. Orch. Merry Boys. Maison des Artistes: ore 21-2. Taverna Bar Santa Corso Amendola 19: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Piscina coperta Stadio: ore 16-20.

## CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lancieri del Dakota» Rod Cameron, Adrian Booth.
Astor: «I 7 peccati capitali» M. Morgan, V. Romance, I. Miranda. Orario: 14; 16,30; 19; 21,30.
Corso «La regina del pirati» tech. J. Peters, L. Jourdan, D. Paget.
Doria: «Ritmi di Broadway» techn. George Murphy, Ginny Simms.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi, con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Il ratto delle sabine», Bob Hope, Marilyn Maxwell.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Vivien Leigh: «Ponte di Waterloo». Mattinata 10,30 a L. 150.
Reposi «I 5 segreti del deserto» A. Baxter, F. Tone, Von Stroheim.
Torino: «Carne inquieta». Raf Vallone, Marina Berti. Aperi. 10.
Vittoria: «Il mistero del V-3», Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alexandra: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, Mastroianni.
Alpi: Achtung banditi! Lollobrigida.
Ariston: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Augustus: «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Capitol: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Faro: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Gianduja: «La banda dei 3 Stati» Steve Cochran, Virginia Grey.
Hollywood: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Ideal: Vascello misterioso. D. Andrews. Riv. Fanfulla 16,15-21,15.
Massimo: «Amor non ho... però... però» R. Rascel, Gina Lollobrigida.
Nazionale: «Roma ore 11», Lucia Bosè, Raf Vallone, C. Del Poggio.
Principe: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Statuto: Amor non ho... però, però.

Asti «Ti avrò per sempre», techn. Ester Williams J. Durante. Ap. 15.
COR «Uomini sulla luna», A. [illegible].
Mignon: Il mio corpo ti scalderà.
Olimpia: «I due derelitti» Sorato.
Po: «La tribù dispersa».
P. Nuova Bellezze al bagno, techn.
Regina: Gioia della vita. Varietà.
Romano Non fidarti di tuo marito.
Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Giardino segreto» Margaret O'Brien, Dean Stockwell.

Esperia: «Cuore ingrato», Carla Del Poggio, F. Latimore, Ferzetti.
Imperiale: Sole arriva alba. Var.
Italiano: «Senza sbarre».
Mirafiori: «Lancieri del Bengala».
Vinzaglio: «Questo mio folle cuore». Dana Andrews, S. Hayward.

Eliseo «Figlia di Nettuno», techn. E. Williams R. Skelton, Montalban.
Frejus Viso pallido, techn. Hope.
Nuovo: Hanno fatto me criminale.
S. Paolo Colonn. Hollister, techn.

Carolia: Un giorno a New York, techn. G. Kelly, V. Hellen, Sinatra.
Eridano «Il tormento» A. Nazzari.
Grepa: «Anna» Silvana Mangano.
Radium: Ho sposato un demonio.
V. Veneto «Avamposto degli uomini perduti», Gregory Peck.

Astra: «Nata ieri», W. Holden.
Baraini Amor ch'a mi portas Chiari.
Excelsior: «Tomahawk scure di guerra» techn. Heflin, De Carlo.
Manzoni: Falchi pirchiata, techn.
Odeon Tre settimane d'amore, tec.

Adua: «Cleopatra» e Varietà.
Aurora «Saga dei Forsyte» techn. G. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon.
Brescia: Allo sbaraglio. Johnson.
Fortino: «Padrona [illegible] ferriere».
Nord: «Lascia cantare il cuore».
Palermo Uccello paradiso. techn.
R. Forco: Schiavo della violenza.
Sociale: «Principe ladro» techn.

Cabiria Aquila del deserto, techn.
Colosseo: «Ti avrò per sempre», techn. E. Williams, J. Durante.
Italia: «Scandalo della sua vita».
Moderno: Vascello stregato. Crik-Crok «Don Pasquale» A. Falconi.
Piemonte: «Un posto al sole» Elizabeth Taylor, Montgomery Clift.
S. Carlo (Nichel.) Fedora, Nazzari.
Sposia: «Amaro destino».

Alba: «Tragica incertezza».
Apollo: «Amante di una notte».
Edera: «Vecchio squalo».
Lorenzo: «Piccole donne» techn.
Lutrario: «Sette ore di guai» Totò

## Salvi per miracolo i calciatori svedesi

# La paurosa avventura della squadra del Norrkoeping

Ussello (a sinistra), nuovo allenatore del Torino, accanto alla mezz'ala Amalfi e al mediano laterale Pozzi.

### Su una spiaggia dell'Atlantico

# Atterraggio di fortuna

## L'aereo si infrange in mare - Un solo ferito a bordo

**Nostro servizio particolare**

Bordeaux, giovedì sera.

*Perdura vivissima, in tutta la zona di Bordeaux, l'impressione suscitata dal drammatico incidente toccato alla squadra calcistica del Norrkoeping, che ieri, per un miracolo, ha evitato una tragica fine. I giocatori svedesi stavano compiendo il viaggio di ritorno in patria dopo una «tournée» in Spagna, a bordo di un aereo speciale della Compagnia Fred Olsen di Oslo; il volo s'era iniziato a Madrid e procedeva in condizioni normali, nonostante i fitti rovesci d'acqua, quando, appena superati i Pirenei, i due motori, quasi nello stesso istante, cessarono d'un tratto di funzionare.*

*L'estremo controllo di nervi e l'abilità del pilota scongiurarono il disastro; l'apparecchio, perdendo quota a poco a poco, compì un lungo e difficile atterraggio di fortuna, riuscendo con un'ardita manovra a prender terra sul limite della spiaggia della baia di Biscaglia, in località posta a 22 chilometri a sud-ovest di Bordeaux. L'aereo, nella manovra, cozzava di coda, contro un albero, ma restava in linea di volo, sino al tonfo tra spiaggia e mare.*

*I ventidue passeggeri ed i sei uomini dell'equipaggio furono costretti ad uscire attraverso i finestrini della carlinga scassata dall'urto, ed a raggiungere la vicina spiaggia, sfidando le ondate del mare piuttosto agitato: tutti erano salvi, nessun giocatore lamentava altro che ammaccature più o meno evidenti. Un solo ferito, il tifoso Lind Agren, che seguiva la squadra. Ha riportato la frattura comminuta della caviglia sinistra.*

*Mentre lo sfortunato passeggero veniva trasportato in ospedale, i calciatori, rimasti dallo spavento, raggiungevano in macchina Bordeaux, dove potevano narrare i particolari della terrificante avventura. Il presidente del sodalizio svedese, Carl Haldin, è stato molto esplicito. «Abbiamo pensato a Superga, al Torino. Ci fu tutto il tempo per avvertire dapprima che qualcosa non andava, per accorgerci poi che avevamo iniziato una spaventosa corsa. Una corsa che poteva avere la morte come traguardo finale. Nella manovra d'atterraggio — una manovra lunga che sembrava non dovesse avere più fine — i miei ragazzi furono esemplari, restarono tranquilli, ciascuno al suo posto. Dopo l'urto finale, uno schianto pauroso, nessuno aveva più il coraggio di muoversi. Furono i lamenti di Agren, l'unico ferito, a dare una salutare scossa ai nostri nervi. Ci arrampicammo attraverso i finestrini, fummo costretti ad un bagno fuori programma. Ma eravamo salvi. Emozionati, ma salvi».*

*I giocatori ieri sera hanno rifiutato interviste e, dopo una sommaria visita medica che ha curato ammaccature e contusioni, sono stati messi a letto... d'autorità. Solo il capitano della squadra, a nome di tutti i suoi compagni, ha dichiarato: «L'essenziale è una buona dormita, per calmare i nervi, scossi dall'incidente. Ci hanno dato assicurazione che è già stato telegrafato in Svezia, onde garantire le nostre famiglie che nulla di grave ci è successo. Questo ci basta. Ad ogni modo, se fosse in programma una partita per stasera, saremmo pronti. Tanto così, per mostrare a tutti come l'avventura nessun danno ci abbia recato, eccezione fatta d'una gran paura». Gli accompagnatori della squadra hanno voluto per loro conto, sottolineare la superba abilità del pilota — il capitano norvegese Ese — che, da solo, ha evitato la tragedia, senza perder la testa.*

*Sulle cause dell'incidente, la Compagnia di navigazione aerea non ha ancora diramato alcun comunicato ufficiale. Si crede, tuttavia, che sia sopravvenuto un corto circuito totale, a bloccare d'improvviso entrambi i motori. Passeggeri ed equipaggio del «Douglas D.C. 3» raggiungeranno Parigi nella giornata di oggi.*

*Il Norrkoeping è fra le squadre straniere più note in Italia. Tutti ricordano la sua smagliante esibizione a Torino, alla fine del 1947, contro la Juventus. La squadra bianconera fu superata dalla praticità del gioco dei Campioni di Svezia e venne battuta per 3-0.*

*La sconfitta della Juventus sottolineò la «scoperta» del calcio svedese. Gli emissari delle maggiori società italiane cominciarono a turbare la pace dei maggiori campioni nordici, tranquilli nel loro dilettantismo calcistico integrale, con vistose offerte di trasferimento. A dare il «la» all'emigrazione dei calciatori svedesi in Italia fu appunto il centroavanti del Norrkoeping, quello stesso Gunnar Nordahl che aveva battuto due volte la Juventus.*

**Jacques Dufour**

### Atleta 1951

Alberto Ascari, l'asso dell'automobilismo italiano, cui è stato consegnato ieri sera a Milano il «Premio dell'atleta 1951».

### Cambio dell'allenatore fra i granata

# Perchè Sperone lascia il Torino

Il Torino ha risolto per linee interne la sua crisi di direzione tecnica: al posto dell'ex-giocatore granata Sperone è subentrato come allenatore un altro ex-granata, Ussello. Copernico conserva — questa volta ufficialmente — la carica di direttore. Sarà anzi l'ex-tecnico degli azzurri che avrà la responsabilità della formazione della squadra e della preparazione.

Il colpo di scena delle dimissioni di Sperone non è giunto del tutto inatteso. Ritornato dalla Lazio, dove per due stagioni aveva preparato con generale soddisfazione la squadra, alla sua Torino, Sperone aveva trovato la campagna acquisti ultimata. A quanto si dice, alcune sue idee avanzate per assicurare in seguito alla società granata elementi di rincalzo non sono state prese in considerazione. D'altra parte, l'ex-laziale avrebbe preferito essere solo nell'amministrazione tecnica della squadra.

Ieri mattina Sperone aveva dichiarato a un vice-presidente del Torino che più di così non si sentiva di fare, dati gli uomini di cui disponeva. Di qui le dimissioni ed il comunicato diramato ieri:

«A seguito di divergenze di vedute con la direzione dell'A. C. Torino, l'allenatore Mario Sperone ha rassegnato le sue dimissioni. L'A. C. Torino ringrazia il signor Sperone per l'opera prestata ed ha chiamato a sostituirlo il signor Oberdan Ussello».

Il mutamento di direzione avviene così in un'atmosfera di relativa tranquillità e si affaccia con nuovi compiti alla ribalta calcistica della serie A Ussello, l'appassionato allenatore dei ragazzi.

Carlin Rocca e Ussello hanno formato in questi ultimi anni la coppia famosa per le cure e l'entusiasmo con cui ha seguito la preparazione e la impostazione della squadra giovanile granata. Ussello si dedicava con particolare attenzione a questo compito, forse ricordando che nel 1930 era stato proprio Carlin Rocca a portarlo nel Torino, facendogli tirare i primi calci in una formazione di ragazzi. La mezzala Ussello ha disputato nella stagione 1935-36 le sue prime due partite di serie A.

Successivamente è stato nel Vigevano fino al 1940 per tornare al Torino come giocatore nel 1940-41 e '41-42. Seguivano 6 anni passati alla Biellese. Durante l'ultima stagione trascorsa nelle file dei bianconeri, Ussello ha svolto le mansioni di allenatore avendo come guida il povero Lievesley. Il tecnico inglese scomparso a Superga avrebbe dovuto lasciare quel suo capolavoro che era la squadra ragazzi per assumere incarichi maggiori e pertanto preparare un successore. Per questo motivo, quando Ussello dovette pensare ai giovani granata egli potè mantenere nella formazione lo stile e le altre caratteristiche datégli da Lievesley.

Il compito che attende ora il nuovo allenatore del Torino non è facile, data la situazione in classifica e gli elementi a disposizione.

Ussello, comunque, farà del suo meglio e collaborerà con tutto il suo entusiasmo con Copernico. Sarà in pratica l'ex-tecnico degli azzurri ad avere la responsabilità maggiore nella direzione sportiva della squadra. Anche Copernico non ha preparato la campagna-acquisti del Torino e si trova a disporre di atleti non scelti da lui. Quando però è stato chiamato a dare la sua opera di intenditore egli non si è rifiutato e spera di poter condurre a termine con successo l'incarico accettato.

Il Torino terrà oggi una seduta di preparazione al termine della quale verrà decisa la formazione da portare a Napoli. Il rientro di Nay è comunque certo e permetterà ai granata il ritorno allo schieramento difensivo tipo, con conseguente maggior saldezza dei reparti arretrati. In quanto all'attacco si spera che sui campi del Vomero esso sia più efficace.

La squadra granata partirà domani, alle 0,05.

In campo juventino nessuna novità di rilievo. I bianconeri hanno svolto stamane un leggero allenamento presenti tutti i giocatori, ad eccezione di Boniperti che dovrà stare a riposo e di Praest, il quale invece giocherà certo sabato. Per Juventus-Samp. è annunciata la stessa formazione di Udine. Questo incontro avrà un eccezionale avanspettacolo in Juventus-Alessandria riserve. La squadra bianconera-bis comprenderà infatti un complesso di azzurri e di assi da Parola, che farà la sua riapparizione sui campi di gioco per collaudare il suo stato di preparazione, a Bertuccelli, Mari, Caprile, Bonifort, Cavalli e Scaramuzzi.

#### Nel pomeriggio da Milano

## Petrucci e Moresco partono per il Belgio

MILANO, giovedì sera.

Oggi alle 17 partono da Milano alla volta del Belgio gli stradisti italiani che parteciperanno domenica prossima al Giro delle Fiandre. Si tratta di una pattuglia di nove corridori, tra i quali mancano gli assi più noti (che correranno tanto per cambiare a Belmonte Piceno), pattuglia in cui fanno spicco Bini, Petrucci e Moresco.

## Juventus-Sampdoria inizierà alle ore 16

Per favorire l'accesso del pubblico alla partita Juventus-Sampdoria l'inizio è stato ritardato di mezz'ora. Il via verrà pertanto fischiato alle ore 16.

Alle 14 avrà luogo l'incontro del campionato riserve.

Da domenica 1° marzo tutte le gare del torneo di calcio misleranno alle ore 16.

## Pugili di Chambéry a Torino

Il programma della riunione pugilistica che la Cimarapid organizza per domani sera a Torino non comprende alcun incontro professionistico. La serata sarà interamente riservata al confronto fra le rappresentative dilettantistiche di Torino e Chambéry.

Ecco il programma completo della riunione fissata per domani sera alle 21 al Torino:

Gallo: Porticelli (Torino) contro Santaiò (Chambéry); Mauri (T.) c. Granga (C.); Piuma: Ferrenti (T.) c. Benaimon (C.); Leggeri: Vaccio (T.) c. Rollat (C.); Vierengo (T.) c. Folignet (C.); Welters: Antonucci (T.) c. Jacquet (C.); Medi: Rocci (T.) c. Mollard (C.).

### Aumenta l'attesa per il circuito del Valentino

# Forse anche Fangio sarà al via

Fangio parteciperà al Gran Premio del Valentino? La domanda è destinata a rimanere aperta fino a domenica mattina, fino a poche ore dalla gara. La situazione è la seguente: la B.R.M. ha rinunciato a cimentarsi nel circuito torinese. Le lunghe prove a Monza sono state di nuovo deludenti. Sono più di due anni che i tecnici inglesi si arrabattano attorno alla loro «nuovissima» vettura, costruita coi soldi di una sottoscrizione nazionale, al difficile scopo di togliere agli italiani la supremazia nell'automobilismo da corsa. Niente B. R. M., dunque, per Fangio.

Ci sarebbe, invece, per il pilota argentino campione del mondo la possibilità di avere in prestito, sul circuito di Torino, una Osca 4500 cmc. senza compressore, macchina costruita dai fratelli Maserati. Gliela cederebbe, per l'occasione, un guidatore milanese, iscritto al Gran Premio di domenica. Gesto sportivissimo, perchè rivolto unicamente ad accrescere l'interesse del circuito torinese.

Fangio, da [illegible] giuntoci stamane da Londra, parte oggi in aereo da Buenos Aires alla volta della capitale inglese, dove è atteso domani. Al suo arrivo egli verrà avvertito dell'offerta dell'Osca e della possibilità di gareggiare a Torino. Se la cosa gli andrà a genio, Fangio non avrà che da risalire in aereo, scendere a Milano, e portarsi all'avvelta nella nostra città. Attendiamolo, dunque, fino a domenica mattina. La macchina è prontissima, è stata provata anche ieri sulla pista dell'aerautodromo di Modena.

La Osca 4500 cmc. a disposizione eventualmente di Fangio è uguale a quella del torinese Rol, che collaudò tale tipo di macchina nel Gran Premio d'Italia lo scorso settembre a Monza: cilindri 12; cavalli 330, ma garantiti, sicuri, non come «punta» eccezionale, ma come rendimento costante. Sia Rol che Fangio e il gentleman milanese Pialli hanno dunque la possibilità di difendersi contro lo squadrone della Ferrari. Le quattro vetture per Ascari, Farina, Taruffi e Villoresi arriveranno oggi, per essere condotte subito alle prime prove domattina. Farina, torinese, è impaziente come un puro sangue scalpitante. Non ha mai avuto fortuna nei Grandi Premi della sua città. Una volta gli si spaccò il cambio dopo cinquanta metri. Spera che non gli accada lo stesso stavolta, con la specialissima macchina che egli guiderà poi a Indianapolis il 30 maggio.

Ma non crediate che i suoi compagni di squadra lo lascino vincere, perchè lui è di Torino. Un po' per celia ed un po' sul serio gli hanno già fatto capire chiaro e tondo che domenica si considereranno torinesi anche loro. Battaglia ciclopica! Soltanto degli ingenui o dei furbi ad ogni costo potrebbero credere che chi rischia la vita sia disposto a farlo per i begli occhi degli altri.

E battaglia furibonda, sabato pomeriggio, nella corsa per auto fino a 750 cmc. I motivi tecnici, interessantissimi, sono un'infinità. Tra l'altro saranno in gara delle autentiche motociclette a quattro ruote: una Gilera-Saturno affidata nientemeno che al campione italiano dei «centauri» Nello Pagani; una Guzzi-Falcone, pilotata dal torinese Puma; ed una novità assoluta, costruita a Torino, motore, telaio, tutto, da un instancabile appassionato di meccanica: Carrù. Il guidatore sarà Camillo Tacconis.

Ma più attesi alla prova, nella corsa delle piccole cilindrate, sono Valenzano e il biellese Giletti. Il primo si è fatto largo nelle più recenti cronache automobilistiche rivaleggiando efficacemente coi cannoni, specie nella Mille Miglia 1951 e nel Giro di Sicilia.

In quanto a Giletti se ne parla come di un Nuvolari in erba. Corre da poco più di un anno. Quasi al debutto, fu primo di categoria nell'Aosta-Gran San Bernardo e nella Susa-Moncenisio. Gli basta provare il percorso un paio di volte, il resto lo improvvisa in curva, alla Nuvolari. Lo stesso Valenzano ci diceva lo scorso anno, al Gran San Bernardo: «Io non so proprio come faccia questo Giletti; se continua così, in un paio di anni ci fa fuori tutti».

Non è passato un anno e vedremo alla prova Valenzano contro Giletti, coi due N. D., quasi alla pari; e con un contorno formidabile, di una trentina ancora di ragazzi in gamba. Pescate a caso nell'elenco; nella massima parte, ciascuno degli iscritti potrebbe essere il vincitore, da Florio a Taraschi, da Gatta a Scala, a Bordoni, Barnabei, a Brandoli. Marino esperto e inesauribile d'entusiasmo.

**Dino Zannoni**

# Orario delle prove

Ecco le norme e i principali dati, relativi al circuito del Valentino: lunghezza m. 4200; 30 giri (km. 126) per la 1ª Coppa Michelin-Torino, riservata ad auto fino a 750 cmc.; essa si svolgerà nel pomeriggio di sabato 5 aprile; 32 iscritti.

Il Gran Premio del Valentino, per auto della formula 1 (fino a 1500 cmc. col compressore, e fino a 4500 senza) sarà di 60 giri (km. 252); partenza ore 15 di domenica 6; iscritti 17.

Punzonatura delle macchine: presso l'autorimessa Leone (via Madama Cristina 55) domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, e sabato dalle 8,30 alle 12.

Prove ufficiali, a circuito chiuso: domani dalle 12,30 alle 17,30 e sabato dalle 8 alle 12,30 e nelle prime ore del pomeriggio, avanti lo svolgimento della Coppa Michelin-Torino.

Prezzi: domani, biglietto unico, L. 150. Sabato: tribuna 1000 (ridotto 800); prato 300 (ridotto 200). Domenica: tribuna 2500 (rid. 2000); prato 500 (rid. 320). Ingresso autovetture nel recinto del circuito, L. 200 (rid. 100). I biglietti sono in vendita anche nel salone de «La Stampa».

Strade chiuse al traffico: il tratto di corso Massimo d'Azeglio, tra i corsi Marconi e Bramante, nonchè tutti gli accessi al circuito: domani dalle 12 alle 18; sabato dalle 8 alle 18; domenica dalle 8 alle 18.

Ingresso per il pubblico, alle tribune: corso Dante; al prato: viale Mattioli (di fronte al Castello del Valentino), via Donizetti, via Cellini, Ponte Isabella; ingresso autovetture: Ponte Isabella.

Deviazioni tranviarie (nelle ore di chiusura del percorso): le linee 2 e 15 saranno deviate per via Madama Cristina e faranno capolinea in piazza Carducci. La 16.ma passerà per corso Sommeiller, via Sacchi, corso Vittorio e, al ritorno, corso Vittorio, via S. Secondo, corso Sommeiller.

# UN PO' DI BUONUMORE

— Voglio che mi amiate sempre, Giacomina! E' per questo che non vi chiedo di sposarmi... (Disegno di Jose)

## Errori

In un elegante ritrovo un cliente si avvicina al cassiere e gli dice:

— Poco fa non vi siete sbagliato nel darmi il resto?

— Come? sbagliato? di che cosa? Non avevate che da controllare subito, signore!...

Il cliente insiste, ma il cassiere protesta più forte richiamando gente e il direttore del locale che interviene energicamente:

— Sappiate, signore, che il nostro cassiere è superiore a ogni sospetto!...

— Nessuno dice il contrario — scoppia il cliente. — Io gli ho dato un biglietto da 5 mila lire e lui mi ha dato il resto da diecimila!...

## Consolazione

Due sposi escono dal cinema dopo aver assistito a un film d'amore col classico trio: marito, moglie e amante.

— Vedi — dice l'uomo — a me non importerebbe di essere tradito. Perchè non lo saprei...

— Infatti, io non ti ho mai detto niente!...

## Spiegazione

Una donna che ha ucciso il marito viene assolta. Un tizio fa le sue meraviglie a un amico, che faceva parte della giuria.

— Come mai l'avete assolta?

— La follia...

— Come?! Tutti e otto i giurati?!...

I marietti della sirena. (Disegno di Peynet)

— Ti ho già detto di chiudere gli occhi, Asdrubale: è il solo modo di gustare bene la musica. (Blighty)

## I due Pierini

Commissario — *Vediamo. Voi, signora De Pennis, come spiegate d'aver rinchiuso la signorina Giannina, qui presente, in un armadio a muro della vostra abitazione e d'aver telefonato alla Croce Verde perchè la portasse al manicomio?*

Signora De Pennis — *Veda, Commissario... Questa signorina, che io non conoscevo, è venuta a casa mia e, dopo pochi preamboli, mi ha chiesto di poter sposare mio figlio... Commissario, il mio Pierino ha 15 anni!... Io mi sono spaventata, l'ho creduta pazza! Allora l'ho ridotta all'impotenza ed ho telefonato alla Croce Verde...*

Commissario — *E voi, signorina Giannina, che cosa avete da dire?*

Giannina — *E' tutto un imbroglio causato dal marito della signora, quel tipo che sta laggiù nell'angolo... Da mesi mi faceva la corte... Diceva che voleva sposarmi, ma che sua madre si opponeva... Io gli volevo bene... Allora sono andata dalla madre per scongiurarla che mi lasciasse sposare Pierino...*

Commissario — *Un momento, ma Pierino è un ragazzo...*

De Pennis (impacciato) — *Commissario, io e mio figlio portiamo lo stesso nome...*

Commissario — *Ma santo cielo, signorina, non vi siete accorta che la signora qui presente è troppo giovane per poter essere la madre del signore?*

Giannina (acida) — *No, mi sembrava abbastanza vecchia...*

Commissario — *E voi, signor De Pennis, come spiegate quest'imbroglio?*

De Pennis — *Cosa vuole, Commissario... Io discorrevo con la signorina, così... per scherzo... Se avessi potuto immaginare che andava a chiedere la mia mano a mia moglie...*

Commissario — *Beh, ed ora come l'aggiustiamo?*

Signora De Pennis — *Stia tranquillo, Commissario, aggiusterò tutto io, a casa!*

ro.

— Conosco bene io l'avvenire di mio marito. Ditemi piuttosto cosa ha fatto lunedì alle ore 1 di sera.

L'annunciatore: — E ora, cari ascoltatori, è opportuno che allontaniate i bambini. Vi farò sentire cosa gridano le giocatrici che stanno massacrando l'arbitro. (Da «Blighty»)

— Non dimenticate: le ragazze vanno matte per i tipi che hanno quattrini. Uomini! Rivolgetevi subito alla più vicina sede dell'Istituto Prestiti e Anticipazioni. («New Yorker»)

## Una "Cena,, del Leonardo nell'abbazia di Staffarda?

Cuneo, giovedì sera.

Si è venuti a conoscenza del rinvenimento di un'antica lettera risalente al 1816, scritta da un notaio di Revello a un collega di Cuneo, in cui si fa riferimento a documenti comprovanti la permanenza di Leonardo Da Vinci nella nostra provincia e precisamente a Revello, ove il grande artista, presenziando a un battesimo al Monte Bracco, ebbe occasione di dipingere una stupenda «Cena» non del tutto dissimile da quella custodita a Milano.

L'affresco, sempre secondo gli antichi documenti, si troverebbe in una sala della storica abbazia di Staffarda. Il prof. Gesualdo Rocco, di Saluzzo, si recherà oggi sul luogo per iniziare le prime ricerche. I documenti comprovanti la permanenza di Leonardo Da Vinci nel Saluzzese e la pittura del prezioso affresco, sono in possesso del prof. Balbis, residente a Saluzzo in via Piave.

## Un ufficiale postale arrestato per malversazioni

Verbania, giovedì sera.

Su denuncia sporta dall'ispettore provinciale delle Poste i carabinieri di Alzo hanno tratto in arresto l'ufficiale postale di Pogno, certo Celeste Righi di Andrea, di 56 anni, accusato di malversazioni ai danni della postina locale, certa Giulia Crolla d'anni 47.

Il Righi è stato tradotto nelle carceri di Arona, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

*Milano, 2 aprile 1952*

La signorina Maruska Piseddu sta per salire sull'aereo che la porterà alle Isole Hawaii. Salutando le sue amiche milanesi, Maruska promette loro di far conoscere anche laggiù le meraviglie del nuovo «Sapone di Bellezza Durban's». Ma che non sia già arrivato anche là?...

*GLI AMMANCHI ALLA DIVISIONE "LITTORIO,,*

# Ebbe 40 milioni ma in buona fede

*Come si difende il principale imputato Mattone che sfuggì per miracolo alla fucilazione*

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Questo processo, che rievoca le non gloriose ultime giornate della divisione repubblichina «Littorio», si è iniziato con la neve, che ha cominciato a cadere alle 6 di stamane, dopo una rigida notte di pioggia.

Sono sul banco degli imputati Giuseppe Mattone, l'unico detenuto, che è difeso dall'avvocato Andreis, Lorenzo Fantino, difeso dall'avv. Toselli, Modesto Salvetti, difeso dall'avv. Cavallo, Antonio Cassano, difeso dall'avv. Bouriot, e Guglielmo D'Antonio, difeso dall'avvocato Motta. Presiede il dottor Marcarino e sostiene l'accusa il P. M. Vannucci. Molta folla in aula. Il Mattone ed il Fantino sono imputati di essersi impossessati in Borgo San Dalmazzo, in due epoche diverse, della somma totale di 40 milioni, di pertinenza della cassa della divisione «Littorio», in definitiva dell'erario italiano.

Il Mattone, inoltre, è imputato di correità con Vittorio Magni (defunto) per essersi, nel marzo del 1945, impossessato di altri due milioni in danno della stessa cassa e commettendo il fatto con l'abuso di relazioni di prestazione d'opera, essendo il Magni sergente furiere di sussistenza addetto alla amministrazione della divisione suddetta. Salvetti, Cassano e D'Antonio sono imputati perchè in epoche imprecisate, in Borgo San Dalmazzo, ricevettero, ben conoscendone la provenienza delittuosa, oltre due milioni dal Mattone.

Costui viene interrogato per primo. Racconta che conobbe il sergente Magni a S. Dalmazzo, sottufficiale che egli riteneva investito di parecchia autorità e che infatti gli portò in due riprese 40 milioni perchè, in previsione della caduta del fascismo, passassero ai nuovi comandi, cioè in definitiva al comando partigiano di zona. L'imputato narra ancora che dalla somma dei 40 milioni, per ordine del sergente Magni (che, si noti, essendo stato fucilato, non può smentire) ebbe in semplice deposito, per passarli ai partigiani, 9 milioni, perchè li convertissero in oro.

I biglietti furono convertiti in moneta aurea, poi nascosta in casa del Fantino, che fungeva anche lui da cassiere. I partigiani, in una perquisizione alla casa di costui, rinvennero e sequestrarono infatti sterline, marenghi francesi d'oro, franchi svizzeri e francesi, nonchè un blocco di dollari e sterline in carta. Secondo calcoli, mentre il Mattone narrò che il sottufficiale avrebbe speso 9 milioni, sarebbero stati impiegati invece soltanto 3 milioni di lire italiane. Nel conto, che non torna totalmente, entra anche il cattivo affare che il Mattone ebbe con un sedicente partigiano, presentatosi chiedendogli la consegna immediata di 2 milioni, altrimenti lo avrebbero denunciato. Il Mattone glieli diede. Questo partigiano, indicato dall'imputato come toscano ed ex-repubblichino nonchè partigiano dell'ultima ora, venne poi identificato per certo Angelini e arrestato. Egli confessò di avere sotterrato i due milioni nell'orto della sua fidanzata. In una latta, infatti, venne trovata la somma sepolta. Però, nello spazio di 22 ore, l'Angelini aveva speso 25 mila lire per piccole spese e regalucci. Costui venne giudicato da un tribunale di guerra e fucilato nella notte stessa.

Il Mattone, arrestato dai partigiani, fu portato a Cuneo insieme con il denaro ed i preziosi. Egli finì in carcere ed il denaro venne immediatamente consegnato al commissario di guerra Faustino Dalmazzo.

L'indomani dell'arresto del Mattone, il tribunale partigiano esaminava anche il caso del sergente Vittorio Magni, da Bergamo, e lo condannava alla fucilazione nella schiena, sentenza che venne eseguita nella notte stessa. Con la smobilitazione delle forze partigiane la pratica del Mattone passò all'autorità civile, e così costui si salvò per miracolo dalla fucilazione.

L'autorità giudiziaria fece poi arrestare anche il Fantino e gli altri imputati, cui fu concessa però la libertà provvisoria in attesa del giudizio. Una zia del defunto Magni ha affermato in istruttoria che le somme prelevate dal nipote erano destinate al comando partigiano della V Zona che, in previsione della disfatta, si sarebbe sostituito al comando della «Littorio». Da una dichiarazione ufficiale pubblicata sul giornale Sempre Avanti del 14 dicembre 1945, risulta che le formazioni partigiane, a quella data, avevano presentato un documentato rendiconto finanziario anche sull'impiego dei milioni della Littorio e che il C.L.N. provinciale aveva preso atto della esattezza con cui tale documentazione era stata presentata.

In sostanza, l'imputato Mattone, a parte alcune discordanze sulla entità della somma ricevuta, dichiara di avere agito in buona fede e per fini patriottici. Il Presidente domanda al Mattone di chiarire quel traffico della conversione in oro di 7 milioni (a parte i 2 milioni truffatigli dal sedicente partigiano Angelini). L'imputato chiarisce poco. Era una conversione fatta per incarico del sergente Magni e per conto dell'amministrazione militare della «Littorio».

**Ercole Moggi**

(Continua a pag. 4)

## OGGI alla radio

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino 1 m. 357,2). — Ore 16,30: Per la scuola; [illegible]

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino 2 m. [illegible]) [illegible]

**TERZO PROGRAMMA** (Torino 4 m. [illegible]) [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

# L'anarchico Lacombe

## Morirai alle sei precise

*IV. — L'anarchico Léon Lacombe, detto «Léontoff» e «Naso di cane» ricercato per numerosi crimini, entra una notte armato nel retrobottega del libraio anarchico Duret suo amico, che vi dorme con la moglie e il figlio: «Mi hai tradito — grida Lacombe — e morirai!».*

Ma Lacombe non l'ascolta. «Tu morirai — ripete, — ma non subito; voglio guardarti per spiare sul tuo volto la consapevolezza di morire a un dato momento». Allora il bandito prende una sveglia dal tavolino da notte e ne mette le lancette alle sei del mattino. «Morirai — dice Lacombe — quando questa sveglia suonerà le sei. Se osi gridare uccido tua moglie e tuo figlio. Decidi dunque sul da farsi, se ti preme la vita dei tuoi cari».

Lacombe, furioso, va avanti e indietro nella camera, inveendo: «Vigliacchi, spie, traditori, falsi amici, falsi compagni, voglio uccidervi — egli dice. — Mio povero Duret, non sei proprio fortunato. Morire a trent'anni, come tu morrai fra poco, è morire proprio troppo presto. Facciamo, alle sei del mattino; alle sei precise». Duret, in un certo momento crede di vedere una luce di clemenza negli occhi del compagno di fede, e allora si mette a difendere la propria causa, facendosi umile, supplichevole, gemendo, singhiozzando, mentre la moglie, agghiacciata dal terrore, fissa come allucinata le sfere della sveglia che si avvicinano inesorabilmente verso le 6.

Duret quasi non crede alle proprie orecchie. «Sei pazzo, compagno? — egli protesta. — Come fai a dire che ti ho tradito? E come, soprattutto puoi credere una simile enormità? Ti ho dato la chiave di casa perchè tu possa entrarvi e uscirvi a tuo piacimento. Se avessi qualcosa da temere da te, non sarei certamente rimasto qui ad attenderti». Mentre la signora Duret è piena di spavento e il bambino svegliato anch'egli dal chiasso, piange, Duret, che conosce bene Lacombe e lo sa duro, feroce e inflessibile, con l'energia che gli viene dalla disperazione cerca di convincere Lacombe dell'errore in cui sta cadendo tacciandolo di traditore: «Vuoi uccidermi? E uccidere Jeannette e il mio bimbo? Perchè?».

Ora, ognuno tace, e nel silenzio s'ode soltanto il tic-tac della sveglia. Passano minuti, quarti d'ora... Lacombe, che si è seduto su di una sedia, sembra essersi assopito. I suoi occhi infatti, sono chiusi. La signora Duret, allora si lascia scivolare dal letto, e in punta di piedi, trattenendo quasi il respiro, si dirige verso la finestra. Se ella riuscisse ad aprirla, Duret, aiutato dalla fortuna, potrebbe anche fuggire. La mano della donna s'avvicina alla maniglia, quando un secco comando la gela: «Alt! Tornate immediatamente a letto, senza dire una parola, senza un grido, altrimenti sparo!». Lacombe aveva finto di addormentarsi per divertirsi un po', proprio come fa il gatto che concede al topolino degli attimi di speranza.

Meno un minuto, meno trenta secondi, meno dieci, meno due, meno uno! Drrrr... La sveglia suona. «Le sei — dice calmo Lacombe — ecco l'ora in cui i nostri fratelli condannati a morte, sono sotto il taglio della ghigliottina...». E mentre il libraio, sua moglie e il ragazzo gridano: «No! No! Pietà!», Lacombe stende il braccio, fa fuoco. Duret, con la gola trapassata dal proiettile, si affloscia come un fantoccio spezzato. Respira ancora, ma un secondo colpo lo raggiunge e lo finisce. Allora Lacombe, tranquillamente se ne va.

**Segue:** *La fine del bandito.*

TORINO Anno VI N. 80
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
# STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
3-4 Aprile 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

ELISABETTA D'AUSTRIA

# Il dramma di Mayerling

## Elena Vetsera avverte la polizia

*XXII. — Dopo una animata discussione con il padre, l'imperatore Francesco Giuseppe, l'arciduca Rodolfo si reca nella notte del 29 gennaio 1889 a Mayerling, a un appuntamento con la sua amante Maria Vetsera la quale gli annuncia di essere incinta*

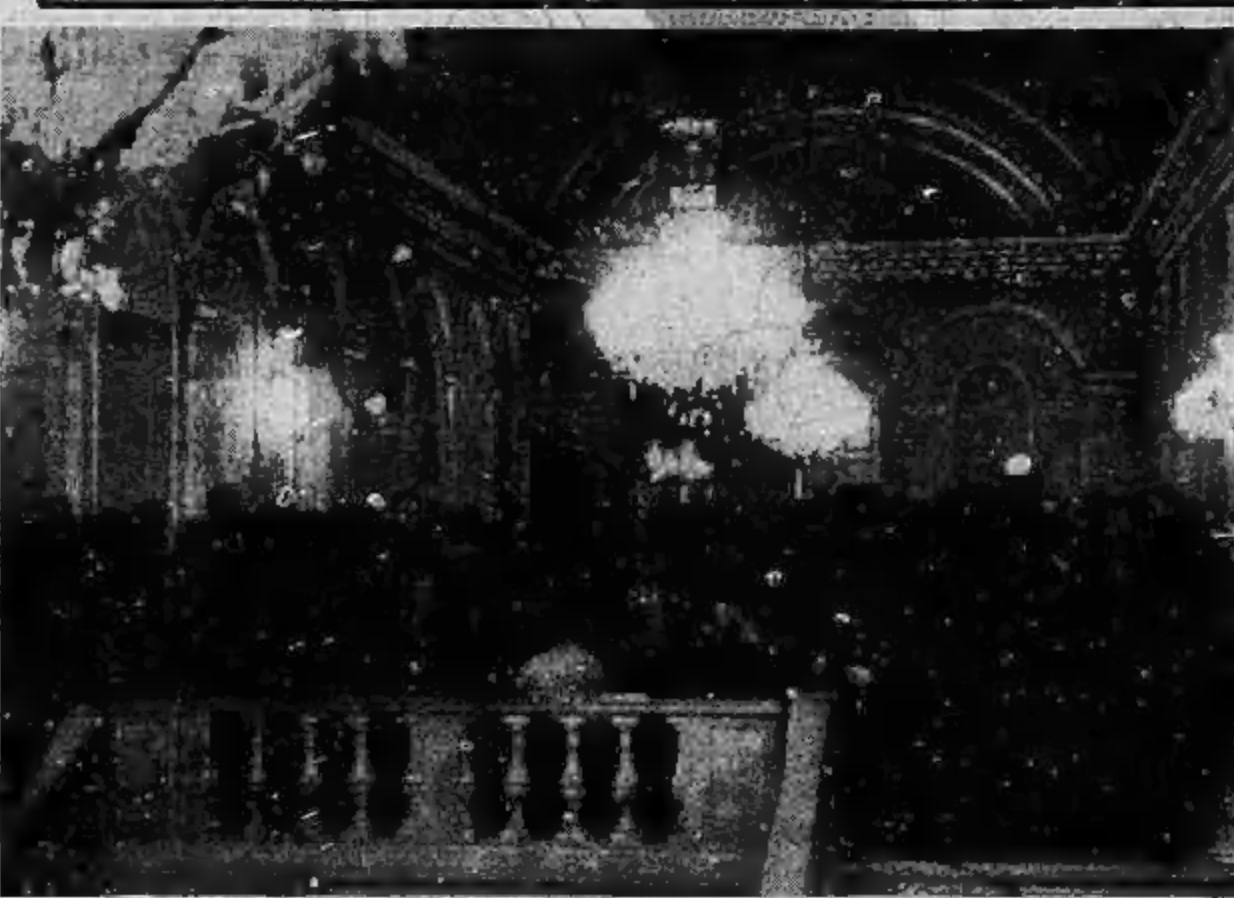
Lo stesso martedì 29 gennaio, alle 7 di sera, a Vienna, nella sala da pranzo dell'imperatore, alla Hofburg, sta per essere servita la grande cena familiare. Filippo di Coburgo consegna all'arciduchessa Stefania la lettera di Rodolfo. Eccola: «Vi prego di dire a papà che gli chiedo rispettosamente di scusarmi. Non potrò assistere alla cena. Un violento raffreddore mi impedisce di lasciare questo pomeriggio Mayerling ove rimango in compagnia di Giuseppe Hoyos. Vi abbraccio molto affettuosamente. Rodolfo».

La stessa sera la baronessa Elena Vetsera e sua figlia Annie sono molto allarmate. Maria è sparita dal giorno prima e ha trascorso la notte fuori di casa! Cercando nella stanza di sua figlia, la baronessa trova una lettera e l'apre. E' la lettera con la quale Maria avverte sua madre che va a gettarsi nel Danubio, perchè la sua felicità è distrutta... Pazza di dolore, la baronessa si precipita al commissariato di polizia più vicino e mostra la lettera. Ora, per ordine dell'imperatore, il nome di Maria Vetsera figura da poco sulla lista delle persone che devono essere oggetto di un rapporto appena qualsiasi loro atto viene a conoscenza della polizia. Il commissario consiglia la baronessa di rivolgersi direttamente al Ministero dell'Interno. Potranno certamente informarla meglio.

La baronessa Vetsera corre al Ministero. Il ministro, S. E. il conte Taaffe, conosce, come tutti, la baronessa Vetsera. Egli legge la lettera. No, contrariamente a quanto la baronessa crede, sua figlia Maria non è nel Danubio. Il conte Taaffe, di lontana origine irlandese, è ironico: «Ho sotto gli occhi — dice aprendo un incartamento — il rapporto di uno dei nostri agenti. Egli ha visto ieri pomeriggio la signorina Vetsera salire su una carrozza nella Marokanerstrasse. E, da quanto ha detto al cocchiere, un certo Bratfisch, il nostro agente ha capito che ella si recava al castello di caccia di Mayerling, ove era attesa. Noi ci guardiamo bene di indagare oltre. Sappiate, se non ne siete a conoscenza, che questo piccolo castello appartiene a Sua Altezza imperiale e reale l'arciduca erede. Vedete, signora, vostra figlia non potrebbe trovarsi più al sicuro di così». La baronessa Elena se ne va un po' rassicurata ma affranta, stordita. Maria, amante dell'arciduca Rodolfo! Che avventura! Che scandalo!

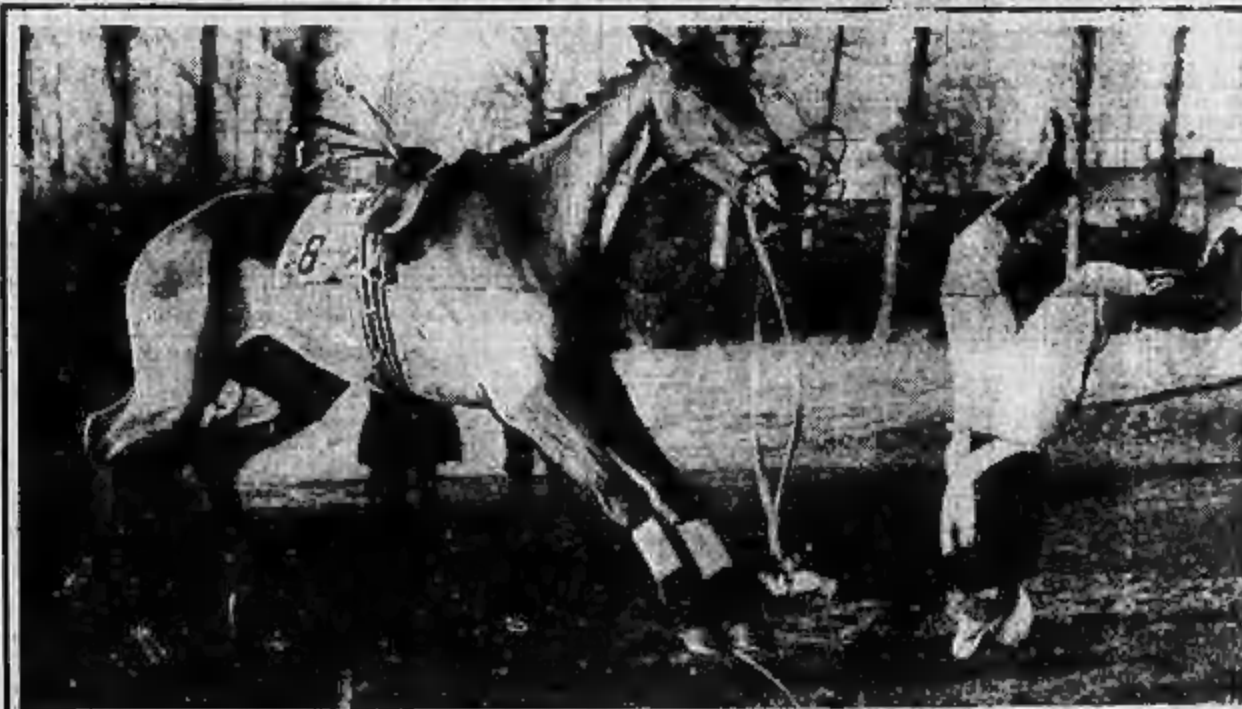
Nella loro camera, a Mayerling, Rodolfo e Maria hanno esaminato a lungo la situazione. Ogni via d'uscita è sbarrata. Come campione del federalismo, del liberalismo, delle idee moderne, Rodolfo si è squalificato abbandonando alla loro sorte gli oppositori ungheresi e disertando una cospirazione tramata in suo favore. Come sposo, è incatenato per sempre a una donna che odia. Come figlio, ha scatenato contro di lui la collera di un padre severo e vendicativo. Come amante, mette incinta una ragazza che deve abbandonare! E Maria? Una sola prospettiva dinanzi a lei: il disonore clamoroso! «Io non sopravviverò, poichè tu devi lasciarmi!» si lamenta Maria. «E io non sopravviverò alla tua perdita — grida Rodolfo. — Se tu devi morire, morirò con te!». Sì, sì, è la sola via d'uscita, si dicono, si ripetono i due amanti. Nel cuore della notte, dopo essersi per l'ultima volta abbracciati con una disperata tenerezza, gli amanti hanno preso la loro decisione: moriranno, vogliono morire insieme.

Segue: *Due colpi di rivoltella.*

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

## *Al Teatro dell'Opera di Mosca*

Nella foto in alto il ridotto del «Gran Teatro per l'Opera e il Balletto» di Mosca durante uno degli intervalli della rappresentazione di un balletto. E' una tradizione che gli intervalli siano molto lunghi e quindi esso è sempre molto affollato. Oltre il ridotto, vi è un salone spazioso attraverso il quale si accede all'ex-palco imperiale.

L'ex-palco imperiale ufficialmente riservato ai membri del Governo. (Publifoto)

L'«artista del popolo dell'URSS» Marina Semjonova, Premio Stalin, 1ª ballerina

## *Perfetta acrobazia del fantino*

«Brown Alligator» è un cavallo da corsa noto per la variabilità del suo umore. Eccolo, durante una gara a ostacoli a Sandown Park, presso Londra, liberarsi del fantino con una sgroppata. Ma il cavaliere non si lascia mai cogliere di sorpresa e se la cava subito bene con una perfetta acrobazia. (Publifoto)